SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno 71 Num. 226
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 45-946

Mercoledì-Giovedì 22-23 Settembre 1937 Anno XV
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Duce designa d'Annunzio presidente dell'Accademia d'Italia

Badoglio alla presidenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche

La più recente fotografia del Comandante

ROMA, mercoledì sera.

Il Duce ha ufficiato Gabriele d'Annunzio alla Presidenza dell'Accademia d'Italia.

Il Poeta ha risposto con il seguente messaggio:

« Grande Compagno,
« Capo dei combattenti d'Italia,
« mio Capo,

« Pur conoscendo la mia avversione agli offici e avendola approvata e secondata in tempi più sereni, Tu oggi mi designi alla Presidenza dell'Academia d'Italia come per risollevare 60 anni di coltura latina e di pura devozione alla Patria latina.

« La novissima Academia accoglie e raccoglie il fiore dell'ingegno e degli studii onde s'orna la nostra ALMA PARENS. Di quegli ingegni appresi a comporre la mia dottrina umana. Per quegli studii conobbi fin nelle origini prime e divinai nelle estreme forme del futuro la nobiltà e l'opulenza del linguaggio che io parlo e scrivo.

« Porciò designato, io non entro se non in una fucina insigne, ove l'opera più fulgente sorge dal più duro lavoro. LABOR OMNIBUS UNUS.

« O compagno, in Te serro sul mio petto fedele il più italiano dei cuori, il più invitto dei destini. PALMAM REFERS.

« Il Vittoriale, 21 settembre 1937.

« GABRIELE D'ANNUNZIO ».

Il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba, è stato nominato Presidente del Consiglio Superiore delle Ricerche, altra carica lasciata vacante in seguito alla morte di Guglielmo Marconi.

Un colloquio a Ginevra fra Delbos e il Segretario della Delegazione Italiana

Ginevra, mercoledì sera.

Il fatto del giorno è costituito a Ginevra dalla notizia di un lungo colloquio tra il Ministro degli Affari Esteri di Francia, Delbos, ed il Segretario permanente della nostra Delegazione ministro Renato Bova Scoppa.

Il colloquio, che si è prolungato per oltre un'ora e un quarto, ha avuto per oggetto — a quanto si precisa dalle due parti — « tutte le questioni che interessano i due Paesi e cioè la situazione generale europea, la questione mediterranea e i problemi sollevati dal conflitto spagnolo ».

A proposito del conflitto spagnolo, si dice da parte francese che il colloquio ha servito a disperdere talune preoccupazioni che aveva il Governo di Parigi circa l'atteggiamento italiano; si suppone che tali preoccupazioni riguardassero la vessata questione delle Baleari.

Circa Nyon si assicura da parte francese che si farà tutto il possibile per giungere ad una regolamentazione soddisfacente per l'Italia circa la parità.

L'incontro si è svolto in una atmosfera molto cordiale e si sottolinea da parte francese che questo contatto ha permesso per la prima volta una discussione profonda e franca dei problemi più importanti del momento.

Il Duce verrà in Piemonte

Bandiere al vento nel Biellese per l'annunciata visita

Vercelli, merc. sera.

Vercelli, Biella e tutti i centri maggiori e minori della Provincia, da quelli industriali a quelli agricoli e a quelli montani, all'annuncio che il Duce nell'anno XVI visiterà Biella, e perciò sarà nella provincia di Vercelli, si sono imbandierati.

Gli opifici hanno sospeso per qualche momento il lavoro per improvvisare calde dimostrazioni, mentre le Camicie Nere e le popolazioni, tra le quali la notizia si è fulmineamente diffusa, hanno improvvisato entusiastiche ed incessanti dimostrazioni di entusiasmo e di fede.

Un vibrantissimo telegramma è stato indirizzato al Duce a firma di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale e del Podestà di Biella, che si sono resi interpreti della gioia e dell'entusiasmo delle Camicie Nere e del Popolo della Provincia.

Stasera poi a Biella presenti tutte le autorità provinciali avrà luogo una grandiosa dimostrazione di giubilo e di fede.

Il Segretario del Fascio ha fatto affiggere in tutta la città un manifesto esprimente l'esultanza delle Camicie Nere biellesi. Un insolito fervore è in tutti i biellesi oggi. Le conversazioni animatissime vertono senza eccezione sull'avvenimento tanto atteso. Si cerca di indovinare la data sospirata. C'è chi suppone possa essere quella corrispondente alla inaugurazione della Biella-Novara, realizzazione cui il Duce ha dedicato la sua preziosa attenzione.

Il 29 ottobre il Duce inaugurerà Aprilia quarta città dell'Agro

Pomezia sarà fondata il 22 aprile

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente dell'Opera Nazionale per i Combattenti, on. Araldo di Crollalanza, è stato ricevuto dal Duce, al quale ha illustrato le risultanze dell'annata agraria nell'Agro Pontino, ottenute secondo le direttive già da Lui impartite allo scopo di orientare sempre più la produzione agraria verso ordinamenti tali da far concorrere efficacemente la vasta regione redenta dal Fascismo al programma nazionale dell'autarchia economica.

Il Duce ha confermato che la inaugurazione di Aprilia e dei nuovi poderi abbia luogo nel pomeriggio del 29 ottobre prossimo. Ha inoltre fissato le ulteriori tappe di realizzazione nel campo delle trasformazioni, sia per il completamento della zona di Aprilia sia per il comprensorio di Pomezia, quinta città dell'Agro che verrà fondata il 22 aprile 1938-XVI e inaugurata il 29 ottobre 1938-XVII.

La festose accoglienze di Tripoli alla Divisione "Sabratha,,

Tripoli, merc. sera.

Nella giornata di oggi si sono ultimate le operazioni di sbarco della Divisione « Sabratha », appartenente al XX Corpo d'Armata, destinato in Libia.

L'arrivo delle truppe ha dato luogo a una parata militare, cui sono intervenute le gerarchie civili, militari e del Partito.

L'intera popolazione ha accolto festosamente i reparti. La città è imbandierata.

Per la visita del Duce

Una delle 138 colonne che daranno un pittoresco e grandioso aspetto all'Unter den Linden di Berlino

Dodici ore di fuoco su Canton e Nanchino

L'attacco di massa degli aerei giapponesi

Tutti gli obiettivi raggiunti e distrutti

Scene di panico nella notte - La massa in fuga

Sciangai, mercoledì matt.

A meno di venti ore di distanza dall'ultimatum ieri scaduto, l'aviazione navale giapponese ha dato esecuzione alla minaccia contenuta nel documento. Qui fanno centro, malgrado la distanza, le notizie che tuttora monche e frammentarie, giungono dal sud. Nanchino e Canton hanno avuto tra stanotte e stamane la temuta visita. Il cielo delle due città si è riempito di rombi e pochi istanti dopo dalla terra si sono suscitati cento e cento vulcani, vomitanti fiamme e disseminanti distruzioni.

Nella notte

Il primo notiziario riguarda la sorte toccata a Canton. La gran metropoli del sud cinese è stata meta di incursioni aeree succedutesi le une alle altre per ore ed ore. Le sirene non hanno avuto neppure tempo di dare l'allarme. Le formazioni nipponiche sono giunte nel cielo della città poco dopo la mezzanotte. E' stato un confuso diffondersi di rombo di motori che non è giunto a svegliare la grande massa di folla.

Soltanto gli osservatori aerei e coloro i quali, fatti accorti dagli avvenimenti di ieri l'altro si erano trattenuti fuori dalle case, avvertirono in tempo la vicinanza del pericolo. Gli altri, la grande massa, dormivano nella infinita pleiade delle abitazioni che si stendono nei quartieri meno ricchi che dal centro si allargano verso l'immensa periferia.

Il risveglio venne.

Improvviso e tremendo.

Uno, poi dieci, poi cento scoppi si susseguirono l'uno all'altro e tutta la città fu in allarme. Ogni tanto pareva che il terremoto stesse per finire, che fosse finito, il castigo si allontanasse.

La gente correva impazzita per le vie, cercava rifugio in ogni buca, si pigiava nelle scale delle cantine si asserragliava nei portoni delle case, in preda alla disperazione. Ad ogni scoppio più vicino erano urla di terrore, era un muoversi incontrollato ed inconsulto della folla intera.

Le ondate di assalto si susseguirono l'una all'altra senza interruzione.

Alle ore 6 si avevano gli ultimi passaggi e l'ultima serie di bombe si riversava sulla città.

Poi più nulla.

Finalmente, dopo la notte di tregenda, si poteva uscire e fare un primo sommario accertamento sui danni provocati dalla salona aerea. Le constatazioni superano di gran lunga qualsiasi fantasia. Interi quartieri si possono dire totalmente annientati. Le strade sconvolte, le case ridotte a cumuli di rovine, mentre, per grande tratto attorno ad ogni luogo ove le bombe sono cadute, le fiamme tuttora infuriano e vanno aumentando l'entità del sinistro.

Tutte le organizzazioni di soccorso sono mobilitate, ma nessuno può dire che l'opera loro abbia modo di sollevare sensibilmente la situazione, in quanto troppo grande è il numero dei sinistri.

Indubbiamente gli aerei giapponesi hanno compiuto l'opera loro con una metodicità spaventosa. Malgrado la notte, essi hanno raggiunto tutti gli obbiettivi militari che potevano prefiggersi. Le linee ferroviarie ed i gangli di comunicazione sono stati sconvolti in maniera tale da renderne problematica anche una riparazione sommaria.

Sulla capitale

Coloro i quali trasmettono da Canton a Sciangai fanno sapere nei loro telegrammi che tuttora non si può assolutamente fare un calcolo dell'entità dei danni. Soltanto un computo successivo potrà dare altre indicazioni.

L'impressione destata a Sciangai da queste notizie è enorme.

Mentre però tali indicazioni si diffondevano negli ambienti di informazione, altri telegrammi giungevano e stavolta da Nanchino.

L'incursione sulla capitale della Cina ha avuto inizio alle ore 11. La prima ondata era composta di 40 apparecchi. Provenendo dalle loro basi di operazione gli aerei da bombardamento, scortati da squadriglie da caccia, giunsero ad altissima quota fino a circa un centinaio di chilometri dalla città. Di là, mentre i caccia si tenevano in quota, i bombardieri eseguivano una picchiata aumentando così di assai la loro già grande velocità.

Fu come uno stormo di falchi che piombassero tutti insieme sulla preda. Mentre ancora le sirene urlavano l'angoscioso appello, invitando la popolazione a mettersi al sicuro, già gli aerei raggiungevano i quartieri periferici.

Tutto intorno alla città intanto si levava una corona di fuoco e il cielo si punteggiava di migliaia di scoppi. Era la difesa antiaerea che entrava in azione cercando ad ogni costo di creare uno sbarramento. I velivoli nipponici piombavano da nord e in quella zona si svolgevano scene di paurosa grandezza.

Era come un dialogo mortale intessuto fra cielo e terra fra i due antagonisti e l'eco di questo dialogo, scandito in acciaio e in esplosivo, riempiva l'aria di fragori e la terra di rovine.

Gli aerei, in virtù della velocità propria e di quella loro data dall'essersi buttati con la prora in basso, rappresentavano una sede di bersagli ben difficili a colpire. Le cento volte sembrava che il batuffolo bianco e giallastro dell'esplosione del proiettile antiaereo sfiorasse o colpisse l'ala o la carlinga di un bombardiere. Sembrava pure che la macchina alata avesse un sussulto, nulla. Il bolide continuava la sua corsa verso il sud, verso la meta fissata.

La terra ribolle

A terra era come se tutto ribollisse. Gli stessi proiettili antiaerei sparati a decine di centinaia facevano piovere in basso una gragnuola di schegge che frantumavano ogni cosa.

Sibilando in modo sinistro arrivavano le bombe. Ad ognuna corrispondeva come un enorme fungo che sorgesse d'improvviso dalle viscere della terra. Erano rottami, pietrisco che balzavano a 30, 40 metri dal suolo diffondendosi tutto attorno come una pioggia di artificio.

Ogni scoppio aveva il suo seguito di fiamme che continuavano a lungo l'opera devastatrice.

Il palazzo che ospita la direzione centrale del Kuomintang è stato individuato dall'alto e una ondata di bombe l'ha investito. Lo stabile è parzialmente crollato.

Come si è detto ai danni vari e propri del bombardamento si devono aggiungere quelli provocati dalle artiglierie antiaeree. Un proiettile è caduto sulla soglia dell'Ambasciata degli Stati Uniti. E qui è scoppiato. Una parte della facciata ed il portone d'ingresso sono distrutti.

Dai campi dell'aviazione cinese si levavano frattanto gruppi di aeroplani da caccia. Questi tentavano di contrastare la marcia degli assalitori, ma non potevano che compiere parzialmente la loro opera. Un gruppo giapponese, attaccato, ha deviato dalla rotta iniziale ed ha rovesciato il suo carico di esplosivi sopra Pukau.

Alle ore 12 la morsa di fuoco sembrava allargarsi e l'attacco diminuire di intensità. Le ondate di assalto si distanziavano alquanto maggiormente, terminavano. Alle ore 12,30 le sirene — quelle ancora utilizzabili — potevano dare il segnale di cessato pericolo.

Una delle principali vie di Nanchino. E' evidente lo stato di nervosismo della popolazione che ha quasi il presentimento del pericolo delle incursioni aeree alle quali la città andrà soggetta

"radio,, da Nanchino:

Una fumata... una pioggia di bombe

Nanchino, merc. matt.

Ecco le prime notizie che è possibile trasmettere sui tremendi avvenimenti di stamane.

Oltre un milione di cinesi attendevano con ansia crescente l'allarme aereo. Il sibilo delle sirene ha gettato questa folla immensa per le strade. Su automobili, su autocarri, sui risciò, a piedi, in una confusione indescrivibile, la popolazione si è precipitata verso le porte della città per disperdersi nella campagna e sulle colline circostanti.

Il sibilo delle sirene ha dato il via anche a tredici aeroplani da caccia pilotati da giovani aviatori cinesi, che si sono lanciati incontro ad un nemico più forte e più agguerrito per contendergli il passo.

Circa mezz'ora dopo la segnalazione d'allarme, da trenta a quaranta aeroplani multimotori da bombardamento sono apparsi nel cielo di Nanchino. Gli attaccanti erano sulla capitale. Nel cielo limpidissimo, volando ad una quota non superiore ai trecento metri, gli apparecchi seguono il capo stormo.

Ad un tratto dall'apparecchio di punta esce una fumata: è il segnale. Simultaneamente, da tutti gli apparecchi cade una pioggia di bombe.

I velivoli si trovano in quel momento sul quartiere meridionale, dove sorgono gli edifici governativi. Le batterie antiaeree cinesi, postate sulle colline circostanti, sparano senza interruzione.

Uno di questi proiettili — come si saprà poi — è caduto presso la Residenza dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, causando qualche danno.

I venti sudditi nordamericani che erano ricoverati nell'edificio e il secondo segretario, J. Hall Paxton, unico funzionario americano rimasto in città, sono incolumi.

Poco prima dell'arrivo degli stormi che hanno compiuto la terribile impresa, altri aeroplani giapponesi erano stati avvistati a nord-ovest della città, ma troppo distante per essere visti dagli osservatori civili.

Al termine del bombardamento, sul quale le autorità non hanno diramato alcun comunicato ufficiale, si annuncia dal Comando dell'Aviazione cinese che almeno quattro velivoli giapponesi sono stati abbattuti: uno è precipitato in una via centrale, uno sullo Yang Tse, il terzo a Pu Kau sull'altra sponda del fiume, e il quarto presso le mura della città.

Nota. — Nel testo dei radio telegrammi sono mantenute le indicazioni di tempo riferentesi all'ora locale cinese. Un facile computo può rapportare queste indicazioni alla ora italiana: è sufficiente detrarre 7 ore dalle cifre indicate. Tale infatti è la differenza di tempo intercorrente dalla Cina all'Italia.

Il comunicato nipponico

HONG KONG, mercoledì mattino.

L'Agenzia « Domei » comunica:

La più grande incursione aerea che sia mai stata operata dall'aviazione navale giapponese è stata condotta ieri con successo sulla città di Canton. Nove stormi sono giunti sulla città alle ore 8 e alle ore 15 ed hanno bombardato efficacemente l'aerodromo, le caserme, la scuola degli allievi ufficiali e diversi edifici governativi. L'edificio della Scuola Militare e lo stabilimento governativo per la fabbricazione del cemento che sorge alla periferia di Canton sono stati devastati dalle fiamme.

La ferrovia Canton-Hankau è praticamente distrutta.

Nel corso di duelli aerei impegnati con aeroplani da caccia cinesi, 18 apparecchi del Governo cantonese sono stati abbattuti, altri dodici apparecchi, allineati sull'aerodromo, sono stati distrutti.

I giapponesi a dieci chilometri da Pao Ting

Pechino, merc. matt.

Continuando ad avanzare lungo la direttrice sud-ovest, le truppe nipponiche sono giunte al 122° chilometro della ferrovia Pechino-Hankau a 10 chilometri da Pao Ting, principale obbiettivo attuale delle forze che operano su questo fronte.

Ciang Kai Scek tenta di uccidersi in un momento di sconforto

Tokio, merc. matt.

Secondo un telegramma inviato da Sciangai al giornale *Asahi*, sarebbe corsa in quella città la voce di un tentativo di suicidio compiuto dal generalissimo Ciang Kai Scek. Il capo delle forze armate cinesi avrebbe tentato di uccidersi con una rivoltella in un momento di sconforto, ma il suo atto insano sarebbe stato impedito dal generale Cen Ta Ciun che era presso Ciang Kai Scek.

La terza incursione su Nanchino

Nanchino, merc. mattino.

Nel pieno pomeriggio gli aeroplani giapponesi hanno operato una terza incursione sulla città, mantenendosi a grande altezza.

Gli aerei giapponesi hanno lanciato i loro proiettili sulla città da un'altezza di 3000 metri.

I quartieri governativi sono stati specialmente presi di mira e parecchi incendi si sono già sviluppati.

L'OSTACOLO

(Disegno di WALTER MOLINO)

La novella di "Stampa Sera,,

Pettegolezzi

Lo stabile si può dire ormai deserto: una famigliuola lassù sulle soffitte, un vecchio pensionato laggiù nell'appartamento a destra, in un alloggetto al quarto piano due sposi, che approfittano delle ferie per godere la loro luna di miele, e tutti gli altri inquilini ai monti, al mare, ai colli...

La portinaia vivrebbe ore di pace inverosimile... vivrebbe... se ogni inquilino non le avesse lasciato un retaggio, un tesoro, che non poteva rimanersene serrato per settimane, o per mesi, nell'ombra degli appartamenti ermeticamente chiusi: due gatti, un pappagallo, quattro canarini ed innumerevoli vasi di fiori.

Ed adesso, nelle ore statiche, quando il sole affoca il cortile e rende quasi incandescenti i vecchi muri, e nelle ore notturne, quando il plenilunio assidera ogni cosa, colla sua fredda luce violacea, tutto questo piccolo mondo animale e vegetale, che non aveva fino allora che una reciproca conoscenza superficiale, sfoga in un suo cicaleccio la noia di quella lunga estate, ed il disagio di aver dovuto cambiare, per il beneplacido dei cosidetti padroni, le proprie abitudini.

Rabadàn, il gatto rosso, si lamenta continuamente di come si mangia alla pensione della portinaia. Puèh, che roba! Zuppette di latte acido, piatti di minestra stantia, e mai un pezzo di polmone fresco, od un po' di pesce od uno straccio di cotoletta... No!... no!... Ad una vita così egli non regge. Prima dell'autunno avrà lo stomaco rovinato. A chi è abituato alla cucina casalinga quei pranzacci d'osteria non possono andare. Bel trattamento però gli ha usato la sua padrona! E tutto per correre al mare dietro alla «signora del pappagallo» o, meglio, dietro all'amico del figlio della «signora del pappagallo».

Ah! Ah!... La sa lunga lui, Rabadàn. Anche perchè la signora Clorinda, sua padrona, soleva in certi istanti fargli delle confidenze, nell'illusione che egli mai potesse tradire i segreti che gli venivano confidati.

Gli diceva ad esempio: — Ma che bell'uomo, ma che bell'uomo, quel capitano Gaspare, amico del figlio della «signora del pappagallo»! Assomiglia in tutto e per tutto al mio Matteo buon'anima, (la signora Clorinda è una quasi giovane vedova) salvo che nei baffi, che il mio Matteo buon'anima portava lunghi e rivoltati all'insù... Se la «signora del pappagallo» va al mare, farò tanto d'andarci anch'io, e son certa che il capitano Gaspare troverà il modo di fare una scappatina anche lui.

Tric-Tric, il pappagallo della «signora del pappagallo» sorride come sorridono i pappagalli, e crocchia con una vocetta chioccia: — Quella civetta della signora Clorinda! Quella civetta della signora Clorinda!

Par che dica una cosa da nulla, che parli così per la mania di parlare che hanno i pappagalli, ma certo i quattro canarini chiusi nella gabbia accanto alla sua gli scorgono negli occhi gialli un alcunchè, forse di molto furbo, forse di molto ipocrita, poichè scambiano tra di loro una cinguettata d'intesa, così beffarda, che fa rizzare per l'ira i baffi di Rabadàn.

Ma i canarini, garantiti dall'aggressione di Rabadàn dall'altezza a cui li ha collocati la portinaia, ridacchiano con il pappagallo Tric-Tric: — Quella civetta della signora Clorinda! Ben lo sappiamo, invece, perchè il bel capitano s'affacciava alla finestra! Ci...ci...ci... ben lo sappiamo! Ci...ci...ci!... Era per la Teresina la nostra padroncina Teresina!... Ci...ci...ci... E che ridere faceva la padroncina nascosta dietro la nostra gabbia, quando ci dava il biscottino!... Che ridere col capitano Gaspare, affacciato alla finestra di fronte! E quanti zuccherini ci dava! E che trattamento ci faceva, per aver pretesto di starsene alla finestra!... Ci... ci... ci.

— Ed il capitano, dal canto suo faceva la corte a noi — interloquiscono i gerani rossi — ed era sempre lì a dire che eravamo belli, odorosi, preziosi, e tutto per far piacere alla nostra padrona e la «signora del pappagallo» ed aver così motivo di mandar baci, dietro la persiana, alla signorina Teresina.

— Bella pettegola, quella signorina Teresina! — s'intromette la voce di Venere, la «gatta bianca dello studente» del quarto piano. Bella pettegola! Un giorno in cui, per far quattro chiacchiere con voi, amici canarini, m'avvicinai alla sua finestra, mi gettò contro un bicchiere d'acqua diaccia, invece, un'altra volta che a lei faceva comodo, mi prese tra le braccia, e come se fossi una colomba, mi legò al collo un nastrino, a cui era appeso un cartoncino, e mi disse: «Va dal tuo padrone, va dal tuo padrone!». Ed io, invece che dallo studente, andai dal pittore del quinto piano, che tutti i giorni mi prepara la merenda.

— Lo sappiamo, lo sappiamo, — dicono i due aristocratici oleandri del pittore, che la portinaia circonda d'ogni cura. — Tu, per ingordigia della merenda, non ti peritavi, saltando sulla finestra, di spezzare i nostri rami. E sappiamo anche, signori canarini, che cosa disse il nostro padrone, all'indirizzo della signorina Teresina, quando vide quel cartoncino legato al collo della «gatta bianca dello studente».

— Ci... ci... ci — protestano i canarini curiosi e confusi.

— Disse: «E' quella stupidella del secondo piano, che ha disegnato un cuore trafitto per «lo studente della gatta bianca». Se disegnasse almeno bene, quella stupidella del secondo piano!».

— Miau! — ridono in coro Venere e Rabadàn, per la sconfitta dei canarini.

E la portinaia s'affaccia alla porta del suo sgabuzzino e dice ad una comare: — Accidenti a questi gatti, che finiranno col divorarmi questi canarini di quella stupidella del secondo piano...

E Tric-Tric il pappagallo ripete: — Stupidella del secondo piano!

— ... che — prosegue la portinaia — fa l'occhiolino ora allo «studente della gatta bianca» ora al capitano, amico del figlio della «signora del pappagallo», il quale pare adesso che corra dietro a quella civetta della signora Clorinda.

— Quella civetta della signora Clorinda! — ripete Tric-Tric, con profonda convinzione.

— Oh, povera me! — si stizzisce la portinaia. — Mi dimentico sempre d'avere una spia in casa. Non poteva tirarti il collo, prima di partire, quella maniaca della tua padrona?

E Tric-Tric, riprendendo la frase: — Quella maniaca della tua padrona!

— Taci, o starai senza cena! — Che cosa date a questa bestia, da cena? — ride la comare.

— In ragione di quel che mi paga.

— Paga poco la sua padrona?

— Paga poco, paga poco!

E desolatamente Tric-Tric conclude:

— Quella maniaca della tua padrona! Paga poco, paga poco!

Camillo Berra

Ricordate che...

LO STATO CIVILE - Ieri registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	18	47
MILANO	84	38	53

IL SOLE sorge domani alle 6.17; tramonta alle 18.35. La LUNA sorge alle 19.50; tramonta alle 9.51.

ANNIVERSARI. — [illegible]

L'OROSCOPO DEL 23. — [illegible]

I SANTI DI DOMANI. — S. Tecla, S. Lino papa e martire.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Secondo: Corte di Maria e Triduo a N. S. della Salute, ore 20,30 predica teologo C. Milano, benedizione.

Venerdì alle ore 10, Chiesa della Crocetta, Messa solenne in suffragio degli Italiani caduti in Spagna, promossa dai Cavalieri dell'Ordine della Mercede.

FIERE DI DOMANI. — Nichelino, Monastero Bormida, Brusson, Garessio, Saluzzola.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 18 corr.: Roma: 8 da 66 estr., 39 da 75, 80 da 73, 46 da 71, 31 da 67, 36 da 66. Torino: 90 da 84, 43 da 69, 74 da 57, 59 da 49. Venezia: 70 da 76, 60 da 73, 76 da 64 (estratto il 15 in ritardo di 75 estr.) — La data dell'estrazione ritarda: Bari 1, Firenze 6, Milano 6, Napoli 16, Palermo 10, Roma 23, Torino 1, Venezia 9.

BREVI. — Sono aperte le iscrizioni all'Istituto Magistrale serale «A. Mussolini», 20,30-22 di tutti i giorni esclusi sabato e domenica.

ASSEGNI FAMILIARI. — Domani, in via Conte Verde 3, distribuzione moduli alle aziende industriali con iniziali dalla E alla L compresa.

La prima trasvolata delle Alpi

23 settembre 1910: GEO CHAVEZ

Il volo dell'aquilotto cui il cuore non resse alla gioia della vittoria

A Lima s'inaugura il monumento degli italiani d'America in memoria dell'eroico aviatore

Geo Chavez

Nella capitale del Perù si sta per scoprire il monumento offerto dalle comunità italiane a quella Repubblica dell'America latina per ricordare nel tempo il più leggendario cavaliere dei tempi moderni: Giorgio Chavez.

Sono gli italiani che offrono l'opera d'arte ed il ricordo; sono gli italiani, in quanto essi custodiscono la memoria della gesta audace e bella che tragicamente si concluse, or sono 27 anni, in terra italiana.

I meno giovani ricordano ancora.

Oggi non è facile, se non con la memoria, ritrovare quelle sensazioni. Si potrebbe quasi pensare che il cammino della scienza — e della tecnica aviatoria in specie — abbiano in certo qual modo reso difficile il gusto del pubblico, come accade per chi abusi di pimenti, che ogni vivanda trova poi fatua e sciapa.

Allora no.

Non come oggi si misuravano a migliaia di chilometri le tappe, a decine di quintali le possibilità di trasporto. Oggi pure si muore — è vero — per l'«idea azzurra», ma nel lontano — o quanto, in sì brevi anni — millenovecento e dieci i Caduti erano Martiri, martiri dell'ideale.

Torino e Milano e Roma trascinavano nell'entusiasmo folle e folle attorno agli steccati sconnessi degli aerodromi e tutto questo popolo seguiva con il cuore sospeso il breve balzo dello sferragliante apparecchio, cui il Poeta aveva coniato il nome soavemente italico di velivolo.

Soltanto in questa atmosfera si può capire — ed in quella occorre oggi portarsi — la tragedia sublime di Giorgio Chavez.

La tragica fine del volo. Chavez, dopo aver vinto l'Alpe, viene tratto dai rottami del suo aeroplano infranto

Un gesto di sfida

Occorre cioè pensare di recarsi all'aerodromo in «vittoria» a due cavalli, o di salire gli erti tornanti del Sempione in postiglione.

Era — l'urlo di quel motore, lassù in alto, a mezz'aria — un gesto di sfida ben più ardito che non oggi, sulla terra, dove ancora scalpitavano i cavalli, non per anco detronizzati dalle poche e tossicolose automobili.

In questo ambiente la venuta dell'ordine supremo: la traversata in volo delle Alpi. Già s'era passata la Manica: restava da superare, dopo il mare, l'ostacolo maggiore che la natura frapponga fra uomini e uomini.

Fu scelto il Sempione.

Era il passo alpino che meglio si prestava al tentativo. E la gara fu lanciata. Risultato: divisione in due campi dell'opinione pubblica. Quelli che levarono inni di entusiasmo per la nuova prova che avrebbe definitivamente sancito le possibilità dell'uomo trasformato in arcangelo dalla macchina e gli altri che gridarono alla pazzia, male pronosticando e peggio — in cuor loro — augurando.

La vigilia fu lunga. Estenuante.

Finalmente fu fatto un nome come quello del possibile vincitore: Geo Chavez.

Chi era?

I più lo credettero francese, soltanto gli intimi sapevano che al suo lungo soggiorno parigino era giunto dal natio Perù.

Aveva 23 anni ed era un appassionato di tutte quelle forme agonistiche di ginnastica che allora appunto stavano per affermarsi e dar vita al grande mondo degli sports. Pugile, tennista, calciatore — aveva fatto parte, distinguendosi, dell'undici del Racing Club di Parigi — s'era poi innamorato del volo.

Le prime prove

Aveva fatto le sue primissime prove nel febbraio di quell'anno 1910. Il 10 di quel mese aveva compiuto il primo volo, il 28 aveva tenuto l'aria per un'ora e mezza e due giorni dopo aveva superato i [illegible] metri di altezza. Allenandosi senza tregua, passando dal biplano originario al monoplano, aveva raggiunto la prima vittoria nell'agosto, impadronendosi del primato di altezza con [illegible] metri.

Un «novellino», considerando il tempo passato dal giorno del brevetto, un «anziano», tenendo calcolo del valore delle prove.

Ed eccolo a Briga. Ha a sua disposizione un «Blériot» con un motore di pochi cavalli. Molta tela, molti fili, un trespolo aperto da ogni lato: assai meno d'un qualsiasi moderno aliante destinato al breve «salto» sul campo scuola. Con quello egli valicherà le Alpi, passerà in volo, aquila nel regno delle aquile.

Ecco, finalmente, la giornata decisiva: 23 settembre.

Un serto di vittoria

Da Briga a Domodossola è una ininterrotta catena di gente che vuol seguire l'impresa e cerca fra balzi e picchi l'«angolo di visuale» dal quale si spazi per più ampio raggio. Mille cannocchiali scrutano l'orizzonte, chiedono alle cime d'intorno punti di riferimento per misurare la marcia del volatore quand'esso si presenti nell'azzurro del cielo.

Sul campo sono vari concorrenti. Uno prova, s'innalza, torna indietro; tentativo fallito.

E' la volta di Chavez. L'orologio segna le 13,30 quando il giovane fa segno «Lasciate tutto!». I meccanici si scostano, l'apparecchio rulla, traballa, si stacca.

Un «evviva» è il saluto augurale.

Poi la salita lenta — mezz'ora per «scalare» mille metri di quota — e la macchina punta verso la mèta.

A Domodossola si freme. Il telefono ha detto della partenza, un'altra segnalazione fa sapere che il passo del colle è superato. Tutta la valle sembra fremere al rombo di quel motore, al frullare di quell'elica.

Finalmente: Eccolo!

La sagoma leggera si profila di lontano.

— E' lui!

Il monoplano «Blériot» col quale venne compiuto il leggendario volo

Tale il grido della folla, l'urlo che accompagna il volatore nell'ultimo tratto del suo balzo al di sopra dei monti al di là del confine dell'osabile.

E questo grido, l'abbraccio spirituale della folla italiana, generosa verso ogni ardire, è l'ultima impressione di Geo Chavez.

Quel grido egli portò nell'orecchio fino alla morte, quella visione restò nei suoi occhi fin che mai si chiusero.

Una bianca croce di sant'Andrea era stata tracciata sul verde del prato a mo' di segnale. Tra le braccia di quella croce precipitava, pochi istanti più tardi, il giovanissimo volatore.

Le cause della caduta? Non furono mai accertate. Nessuno seppe se fu l'ala o se fu il motore. Si pensò allora che fosse stato il cuore del volatore.

Aveva compiuto l'impresa: morì.

Qui, in terra italiana e lacrime e fiori furono sulla sua bara, come un serto di vittoria. Tributo d'un popolo ad un eroe dell'Ideale.

Per questo è bello che in terra peruviana un'opera di artista italiano, voluta da italiani, lo ricordi. Perchè, attraverso gli oceani e i monti l'Italia sa voler bene agli Eroi.

C. O.

Le automotrici italiane compiono una dimostrazione sul percorso Belgrado-Crallevo

Belgrado, mercoledì sera.

Stamane le automotrici italiane esposte alla Fiera Campionaria di Belgrado hanno effettuato una prova dimostrativa sul percorso Belgrado-Crallevo, molto accidentato, raggiungendo in vari punti velocità di 130 km. orari.

Nell'andata è partita per prima l'automotrice «Breda» seguita dalla «Fiat». Sulla «Breda» avevano preso posto il ministro jugoslavo delle Comunicazioni Spaho, il suo sostituto, l'ingegnere Sneler, il direttore generale delle Ferrovie jugoslave Naumovic ed altri alti funzionari delle ferrovie jugoslave, nonchè il primo segretario della Legazione a Belgrado, l'addetto commerciale e un rappresentante delle ferrovie italiane.

Nel ritorno gli ospiti hanno preso posto sulla «Fiat», dove è stata servita una colazione offerta dalle Ferrovie dello Stato italiano. Il rappresentante delle Ferrovie dello Stato italiano ha ringraziato il Ministro per le buone accoglienze e per avere assistito alle prove. Egli si è augurato che le migliorate relazioni fra i due Paesi portino frutti anche nel campo delle comunicazioni perchè l'Italia possa contribuire al sempre maggiore sviluppo delle ferrovie jugoslave che si stanno evolvendo secondo il programma assai apprezzato.

Il ministro Spaho ha risposto dicendo di essere stato in Italia nel 1922 e nel 1930 e di aver notato l'enorme progresso. Egli ha detto che l'Italia del 1935 gli è parsa un mondo nuovo e di sapere a chi è dovuto tale progresso. Il Ministro ha concluso inneggiando all'amicizia e alla collaborazione fra i due Paesi.

La vertenza operaia di Nanterre continua a trascinarsi

Parigi, mercoledì sera.

Una delegazione degli operai delle officine Simca-Fiat di Nanterre è stata ricevuta alla fine del pomeriggio dal Presidente del Consiglio e dal sottosegretario di Stato alla presidenza, che hanno messo i delegati al corrente delle condizioni poste dalla direzione delle officine per la ripresa del lavoro. La delegazione si recherà domattina alle 11 nuovamente presso la presidenza del Consiglio. Se un accordo interverrà, il lavoro verosimilmente ricomincerà giovedì.

Magazzino sgombrato con la forza dopo 175 giorni di occupazione

Parigi, mercoledì sera.

Oggi finalmente la forza pubblica è riuscita ad espellere da un grande emporio parigino gli impiegati, i commessi e gli inservienti che lo occupavano da centosettantacinque giorni, dopo essersi messi in sciopero. Già da lungo tempo una sentenza del tribunale aveva ordinata la espulsione degli occupanti, ma finora essa era rimasta lettera morta, nonostante uno spiegamento poderoso di agenti per indurre il personale del magazzino ad abbandonare i locali. Lo sgombero è avvenuto senza notevoli incidenti; tuttavia centinaia di agenti circondano tuttora l'edificio che è ben guardato per evitare una nuova occupazione.

Autobus carico di musicanti che sfonda un casello stradale

Stoccolma, mercoledì sera.

Nelle vicinanze di Harnoesande un autobus carico di musicanti che ritornavano da una festa paesana è andato a cozzare a causa di uno slittamento contro un casello stradale. L'autoveicolo sfondava la porta ferrata del casello e si incastrava col suo cofano fra le imposte. Tutti gli occupanti venivano sbalzati all'esterno della vettura e sette di essi rimanevano più o meno gravemente feriti. Particolarmente pietoso è lo stato di tre musicanti che, proiettati dall'auto contro la porta del casello e conficcatisi nella fenditura determinata dallo sfondamento, sono rimasti completamente scotennati.

In aliante a 4900 metri

Breslavia, mercoledì sera.

L'aviatore Ziller, della Scuola di volo senza motore di Oruenau, nella Slesia, ha raggiunto l'altezza di 4900 metri, battendo così il primato mondiale stabilito in 3275 metri dall'aviatore Spilger.

La guerra in Spagna

Donne e bambini assassinati dagli aviatori sovietici

Il proditorio attacco ad una cittadina lontana dal fronte

Fallita azione marxista contro le linee nazional

Siviglia, merc. sera.

Nel settore di Peunaroya, presso la posizione di Granja-Torre Hermosa, questa mattina parecchi aeroplani da bombardamento sono apparsi al di sopra di Cuenca, dove hanno rovesciato tonnellate di esplosivi.

In seguito a tale bombardamento effettuato dai «mostri rossi», tre bambini sono rimasti uccisi, mentre una ventina di altri rimanevano gravemente feriti; rimanevano pure sul terreno cinque donne.

Tutta la popolazione della cittadina è indignata per questo nuovo atto di barbarie commesso dagli inumani marxisti che non rispettano neppure i paesi fuori della zona di combattimento.

Nelle prime ore della mattinata i rossi hanno poi tentato di attaccare violentemente per terra, in questo medesimo settore. Abbondantissimo materiale da campagna hanno impiegato nell'azione, appoggiata da numerosi carri d'assalto, autocarri blindati e da parecchie unità di carri leggeri e veloci.

Mentre le fanterie muovevano all'attacco le artiglierie tuonavano con una vera pioggia di fuoco davanti alle prime linee franchiste. I bravi Legionari hanno però arginato e frenato l'irruenza nemica e dopo un violentissimo combattimento, durato oltre una ora e mezza, i marxisti sono stati obbligati a ripiegare sulle posizioni di partenza. Non solo, ma la pressione nazionalista è stata tale che i rossi hanno abbandonato parecchie posizioni già occupate prima dell'inizio dell'attacco.

Abbondantissimo è il materiale bellico caduto nelle mani dei nazionali, ma sino ad ora non è stato classificato. Tuttavia si contano due carri armati russi, un autocarro blindato, tre carri armati leggeri ed un cannone da 75. I morti che i marxisti hanno abbandonato sul terreno sono pure numerosissimi.

Una grande battaglia nel settore di Gijon

L'avanzata nazionale continua

Salamanca, merc. sera.

I nazionalisti annunciano che fino dalle prime ore della mattinata, nonostante che il cattivo tempo imperversi su tutta la regione di Gijon, hanno continuato nella loro avanzata ed hanno occupato parecchi villaggi.

Le colonne navarresi hanno continuato la loro vittoriosa avanzata in questo settore, senza però incontrare troppa resistenza da parte delle truppe asturiane.

Le colonne operanti nella regione montuosa stanno tentando di marciare verso la costa, dove si uniranno con le «Frecce Nere», avanzanti vittoriosamente in tale settore.

Una grande battaglia è attualmente in corso al nord di Pajares, a sud del settore principale.

L'avanzata nazionale nelle Asturie e nel Leon

Salamanca, merc. sera.

Il Gran Quartiere Generale, alle ore 24, comunica le notizie giunte fino alle ore 20.

«Esercito del Nord, fronte delle Asturie: nel settore orientale le nostre truppe hanno continuato l'avanzata occupando Inguanza, Belorio, Canales, Origuera, le pendici delle alture di Sierra di Busta e Sirmia, le alture a nord di Rebollero e il colle di Rebollero. Il nemico ha resistito presso Origuera, ma è stato brillantemente battuto. Nel settore occidentale attività dell'artiglieria.

«Fronte di Leon: Abbiamo occupato la posizione principale del massiccio del Gallo. Le altre posizioni intorno a questo importante massiccio continuano ad essere circondate dalle nostre truppe. Abbiamo pure occupato il Cierro alto di Villamanin, i villaggi di Pelaino, Vemilla e Vega Cervera.

«Fronte del centro: Fucileria nei settori di Soria e di Aragona. Si sono presentati alle nostre linee alcuni soldati di cavalleria.

«Fronte del Sud: Nel settore di Pennarcia il nemico ha attaccato in mattinata ed in serata le nostre posizioni di Aldra de Quenca e Granca de Torre Hermosa, impiegando carri d'assalto russi. E' stato respinto e contrattaccato. Nel secondo contrattacco i rossi sono stati messi in fuga dopo avere subito gravi perdite.

«Comunicato supplementare: Dopo avere redatto il precedente comunicato, giunge notizia dell'occupazione sul fronte orientale delle Asturie di Rebollero, Nova e Villa Burgos. Sono passati alle nostre linee 60 miliziani. Il nemico ha abbandonato sul terreno due ufficiali e 50 miliziani nonchè 4 mitragliatrici. — Per il Capo di Stato Maggiore: Il colonnello Francisco Maria Moreno».

ULTIME NOTIZIE

Il saluto del Reich al Duce "amico del Popolo tedesco"

Mussolini parlerà alla folla nello Stadio Olimpionico di Berlino

Berlino, mercoledì sera.

I giornali del pomeriggio, che portano una leggenda che dichiara festivi i giorni dell'arrivo e della permanenza del Duce e della manifestazione allo Stadio di Berlino, pubblicano il seguente proclama del Ministro della Propaganda del Reich:

«Benito Mussolini, Duce del Popolo italiano e Capo del suo Governo, giungerà lunedì 27 corrente quale ospite del Führer per una visita ufficiale di tre giorni nella Capitale del Terzo Reich.

«Con soddisfazione piena di fierezza l'intera popolazione berlinese saluta questo storico incontro fra due Uomini la cui storica opera è di eccezionale importanza per il presente e per l'avvenire. La popolazione berlinese è profondamente lieta di poter dimostrare la sua entusiastica gratitudine per l'onore della sua visita, al Creatore della giovane Italia fascista, all'Amico del Popolo tedesco. Egli, di questo siamo sicuri, sarà ricevuto a Berlino con una ondata di giubilo e sarà circondato dall'amore e dall'affetto di tutto il popolo.

«Da lunedì 27 settembre fino a tutto mercoledì 29, Berlino deve essere un mare di bandiere. Le bandiere dell'Italia fascista sventoleranno accanto a quelle del Terzo Reich. Tutta Berlino renderà omaggio ai due Uomini i quali, sorti dal profondo dei loro Popoli, ne sono divenuti i Condottieri.

«Queste giornate berlinesi raggiungeranno il massimo punto del loro splendore nella grande adunata di martedì 28 settembre sul Campo di Maggio dello Stadio Olimpionico, durante la quale il Duce Benito Mussolini ed il Führer Adolfo Hitler, prenderanno la parola. D'ordine del Führer, in quel giorno saranno chiusi a Berlino tutti gli esercizi, salvo quelli di prima necessità. Tutte le scuole berlinesi avranno vacanza.

«Quattro milioni e mezzo di berlinesi devono sentire l'occasione di essere testimoni di un avvenimento che è uno dei più splendidi e significativi nella storia della Capitale del Reich.

«Firmato: il Ministro del Reich per la Propaganda, e gauleiter» della Capitale del Reich: dott. Goebbels».

Dopolavoristi italiani a Berlino

Berlino, mercoledì sera.

Sono arrivati oggi a Berlino, provenienti da Monaco i 425 operai italiani che, in base agli scambi di dopolavoristi convenuti fra il capo dell'organizzazione tedesca dott. Ley e il capo dell'organizzazione italiana on. Cianetti vengono a passare alcuni giorni di riposo in Germania per conoscere il paese e le organizzazioni operaie amiche.

L'INCIDENTE DI TUNISI

Dichiarazioni del Reggente Guillon

«E' la propaganda tollerata da Parigi responsabile del fatto»

Parigi, merc. sera.

Gli incidenti di Tunisi, che la formazione affrettata di taluni giornali, assolutamente menzognere, avevano deformato, sono presentati stamane da vari fogli di stampa sotto una luce più rispondente alla verità.

Il *Jour* mette in rilievo questi elementi di giudizio. Il settimanale antifascista intitolato *L'Italiano di Tunisi* aveva pubblicato un articolo ingiurioso per gli Allievi Ufficiali in crociera e oltraggiante il Regime italiano. Sulla stessa nave-scuola erano stati lanciati manifestini invitanti gli allievi alla insubordinazione. Gli allievi sono stati vittime di agenti provocatori; l'antifascista Micheli ha sparato per il primo sul gruppo dei marinai, che era disarmato. Nella colluttazione partì un colpo che ferì mortalmente l'antifascista.

Il *Figaro* riferisce le dichiarazioni fattegli dal Reggente, generale Guillon, le cui parole assumono un particolare valore trattandosi di un'alta autorità del fronte popolare:

«I nostri rapporti con gli Italiani sono più che corretti, cordiali. E' la propaganda antifascista, tollerata se non incoraggiata dal Governo centrale di Parigi, che ha sempre tentato di turbare la cordialità franco-italiana nel Protettorato».

Attentato estremista in una chiesa cattolica di Belfast

Dublino, merc. sera.

Una bomba è esplosa ieri sera nella chiesa cattolica romana di Belfast. L'esplosione, avvenuta durante la celebrazione di una funzione religiosa, mentre la chiesa era gremita di fedeli, ha provocato grande panico. Tuttavia non si sono avute vittime ed i danni sono stati lievi.

Herriot "preoccupato" dopo una visita in Austria e in Germania

Parigi, merc. sera.

Interrogato al suo ritorno da un viaggio nell'Europa centrale, da un redattore del giornale «Le Progrès» di Lione, il Presidente della Camera, Edoardo Herriot, ha detto fra l'altro che il popolo austriaco lotta con coraggio per difendere la propria esistenza ed il proprio lavoro.

Accennando alla Baviera, che ha visitato ricevendo ovunque cortesie, Herriot ha detto: «E' sciocco continuare a parlare della miseria di questo popolo e della sua debolezza. Passando attraverso varie città e numerosi villaggi ho visto non soltanto una gioventù sana e forte, ma un popolo in pieno lavoro. Ho visto anche, devo dirlo, molte uniformi, molti soldati.

«Sono tornato preoccupato. Una delle impressioni che ho riportato e che domina tutte le altre, è che la Francia è sorvegliata con molta attenzione.

«Chiedo particolarmente — ha aggiunto Herriot — con una convinzione profonda nella mia qualità di vecchio pacifista, che la sorte della pace è legata in gran parte alla sorte del franco. E' il valore della nostra moneta che appare come la misura della nostra volontà e del nostro coraggio».

Una nave francese attaccata da un aereo?

Parigi, merc. sera.

Secondo un telegramma da Casablanca, il piroscafo francese Koutoubia, della Compagnia Paquet, è stato bersaglio ieri sera alle ore 13 a sud delle Baleari di alcune bombe lanciate da un aeroplano.

Due cacciatorpediniere inglesi sono accorsi in soccorso del suddetto piroscafo. Si ignora la nazionalità dell'aeroplano.

Autobus tagliato in due da un treno

Tre morti e sedici feriti

Praga, mercoledì sera.

Giunge notizia che sulla linea Praga Slaney un treno procedente ad una certa velocità ha urtato un autobus tagliandolo nettamente in due. Si contano tre morti, quattro feriti gravi e una dozzina di feriti leggeri.

La vertenza della «Simca»-Fiat

Trattative alla Presidenza del Consiglio

La minaccia di sciopero generale

Parigi, mercoledì sera.

Mentre vi telefoniamo si svolgono conversazioni alla presidenza del Consiglio per comporre il conflitto fra la Simca-Fiat ed i suoi operai.

Per premere sul Governo i dirigenti della Federazione e dei sindacati dei metallurgici della Senna hanno formulato ieri sera la minaccia di uno sciopero generale della categoria.

L'astensione dal lavoro ha delle ragioni oscure e del tutto estranee agli interessi delle maestranze. Lo sciopero è scoppiato ed è stato proseguito in condizioni strane a tutti gli osservatori obbiettivi. Per cui si riconosce legittimo che la direzione della Simca-Fiat intenda premunirsi contro il ripetersi di manovre pregiudizievoli alla sua gestione industriale.

Bandiere italiane a Berlino

Per accogliere degnamente il Duce tutta Berlino sarà imbandierata coi vessilli delle due grandi Potenze amiche. Ecco alcune operaie intente alla confezione delle bandiere tricolori

Come Parigi ha accolto il passo franco-inglese a Roma per la revisione di Nyon

Si auspica dall'incontro di Berlino un invito alla collaborazione delle quattro Potenze occidentali

Parigi, mercoledì sera.

Non v'è niente di più variabile del clima diplomatico. Non v'è mai nulla di perduto nelle situazioni internazionali sinchè tutto non è perduto. Mentre quarantotto ore fa si disperava sulla possibilità di un riavvicinamento italo-anglo-francese, circa la questione del Mediterraneo, tale riavvicinamento è invece intervenuto, e con che rapidità!...

Tutta la stampa di Parigi — meno (bene inteso) quella del fronte popolare — si rallegra che il buon senso abbia trionfato. Col buon senso ha trionfato il buon diritto italiano. Inghilterra e Francia avendo, a mezzo dei loro Incaricati di Affari a Roma, dichiarato all'Italia che esse non avevano mai mancato di riconoscere la sua posizione di grande potenza mediterranea ed avendo proposto al nostro Paese di partecipare alla riunione di Parigi di esperti navali per determinare le modificazioni pratiche da apportare alle disposizioni stabilite a Nyon, l'Italia ha accettato — in nome di quella collaborazione che è sempre stata nelle sue intenzioni — l'offerta che le è stata fatta.

Le zone di controllo

La data della riunione sarà fissata ulteriormente e, verosimilmente, dopo l'incontro Mussolini-Hitler. Qualcuno avanza fino d'ora la possibilità che i negoziati tecnici possano aprir la via a discussioni su problemi di attualità, molto più vasti e importanti.

Questa prospettiva è soprattutto accarezzata in Francia perchè, dice l'«Echo de Paris»: «Gli italiani e i tedeschi, rimanendo installati in Spagna e nelle sue vicinanze, la mobilitazione francese ne risulterebbe singolarmente disturbata e ritardata».

Gli sviluppi che potrebbero germinare dalle conversazioni tecniche potranno essere esaminati a suo tempo, quando esse saranno avvenute. Per ora si tratta di considerare i problemi inerenti alla ripartizione delle zone di controllo, ai rapporti fra le tre flotte e al numero delle unità di cui ciascuna flotta dovrà essere composta. Si sostiene che un cambiamento alquanto esteso non sia da prevedersi nella ripartizione delle zone di sorveglianza per cui che ogni cambiamento un po' spinto necessiterebbe una nuova convocazione della Conferenza di Nyon.

Ciò non è esatto, poichè le decisioni prese a Nyon il 14 settembre hanno autorizzato tutte le modificazioni che possano corrispondere ad una nuova situazione, vale a dire alla partecipazione dell'Italia, nella sorveglianza delle vie mediterranee.

Generalmente si ammette che, nel promuovere l'accordo, Neville Chamberlain abbia esercitato anche sulla Francia una volontà decisiva. E di tale volontà Eden si è fatto arma per fare valere le intenzioni del Premier inglese presso l'on. Chautemps.

La distensione

L'impressione — che vogliamo ritenere sincera — negli ambienti politici di questa capitale è riassunta, si può dire, dalla nota del «Petit Parisien» secondo la quale «la distensione che produsse l'accordo testimonia delle disposizioni concilianti di tutte le parti in causa e costituisce un gran passo verso l'apertura dei negoziati anglo-italiani. Ciò è tanto più da rilevare in quanto la distensione stessa si compie prima del viaggio del Duce in Germania».

«Per cui — scrive a sua volta l'«Excelsior» — la visita di Mussolini a Hitler si annuncia sotto auspici piuttosto favorevoli per una pacificazione europea».

Ed il «Jour» fa rimarcare che la

«Conferenza a tre sarà improntata allo stile mussoliniano, in quanto essa sarà limitata alle sole tre Potenze interessate nel Mediterraneo».

Per il «Paris-Midi» la riunione di Parigi merita rilievo non solo perchè segnerà il ritorno alla collaborazione fra le Potenze occidentali.

Mentre si formulano questi lieti pronostici sull'incontro italo-tedesco, è naturale si giudichi con severità il discorso pronunciato ieri dal signor Litvinof a Ginevra.

«Il discorso di Litvinof è pieno di ipocrisia — scrive l'«Epoque» — poichè se la Germania e l'Italia sono intervenute in Spagna, esse non hanno fatto che seguire il cammino tracciato dalla Russia».

E nell'affare cino-giapponese «Lo sciacallo sovietico — come rileva l'«Action Française» — ha dato tutta la misura della sua bestialità poichè i cadaveri spagnoli di cui si nutre da un anno in qua non gli bastano più; gliene occorrono degli altri».

Eden a rapporto da Chamberlain

Londra, mercoledì sera.

Il Primo Ministro ha ricevuto questa mattina Eden a Downing Street.

Prossime dimissioni di van Zeeland?

Bruxelles, merc. sera.

Secondo notizie correnti nei circoli politici della capitale belga ieri sera, il Primo Ministro van Zeeland avrebbe intenzione di rassegnare presto le sue dimissioni. I capi dei partiti politici del Governo hanno fatto però rilevare al Primo Ministro che tali sue dimissioni, nello stato attuale delle cose, non potrebbero che avere delle gravi conseguenze sia dal punto di vista politico che da quello economico.

Fanatismo indiano

Un sacrificio umano per ottenere la pioggia

Londra, mercoledì sera.

Venticinque indiani, tra i quali un santone ed un capo tribù del villaggio di Gunpur (Stato di Sirmoor) sono stati tratti in arresto dalle autorità britanniche e deferiti al tribunale di Nahan in seguito ad un tragico episodio di fanatismo, del quale è rimasto vittima un giovane del paese.

Le testimonianze raccolte dalle autorità riferiscono che, per propiziarsi il favore del Dio delle piogge, gli abitanti del luogo, esortati dal santone, avevano promesso il sacrificio di un innocente. Essi pertanto si impossessarono di un giovane diciassettenne legandolo con catene ed alle prime ore del mattino, dopo aver chiesto al Dio il ritorno della pioggia, decapitarono la vittima dinanzi ad un altare.

Quando la polizia giunse sul posto, una testa umana fu trovata ai piedi della divinità nel tempio del villaggio.

I Governatori dell'A.O.I. convocati dal Vicerè

L'esame dei problemi economici dell'Impero

Asmara, merc. sera.

Convocati dal Vicerè Graziani si sono trasferiti in volo ad Asmara il Vice-Governatore Generale e i Governatori dei territori dell'A. O. I.

Lo scopo della riunione è stato l'esame dei problemi economici dell'Impero in generale e di quelli riguardanti l'Eritrea in particolare.

Alle varie riunioni presiedute dal Vicerè, hanno partecipato anche l'Ispettore del Partito e del Lavoro in A. O. I. e il Delegato del Sottosegretariato Scambi e Valute.

Stamane i Governatori hanno lasciato Asmara per raggiungere per via aerea le rispettive sedi.

Due pregiudicati milanesi che ingoiano banconote da cinquanta lire false

Milano, merc. sera.

Insospettiti dalle manovre che due individui stavano compiendo in via Marco Doggiono, due agenti di pubblica sicurezza li fermarono, tanto più che li avevano subito identificati per due pregiudicati, Raimondo Giuseppe Spelta, fu Luigi, di 35 anni, da Castelnuovo Bocca d'Adda; e Aristide Cesini, di Ubaldo, pure trentacinquenne, mantovano, senza fissa dimora come l'altro.

Perquisiti dagli agenti, i due «fermati» sono stati trovati in possesso di due biglietti da 50 lire, nuovi di zecca, troppo nuovi per non far nascere il sospetto che fossero falsi, dato anche che i due erano noti come spacciatori di monete false.

Tradotti a San Fedele, costoro, mentre si cercava negli archivi la loro voluminosa pratica, furono lasciati momentaneamente in guardina. La sorpresa avvenne quando uno degli agenti, tornato con l'incartamento, volle rivedere le due banconote. I due arrestati finsero di cadere dalle nuvole e di sentirne parlare per la prima volta.

Però, mentre mentivano così palesemente, l'agente scorse che lo Spelta tentava di fare una pallottolina di nascosto con una carta. L'agente fece per prendergliela di mano, ma l'altro con rapido gesto la mise in bocca per trangugiarla.

Il tentativo fu impedito e, alla fine, lo Spelta dovette sputare fuori la pallottolina, che era fatta naturalmente con la banconota da 50 lire falsa. Si trattava, quindi, di trovare l'altra banconota, quella in possesso del Cesini, ma fu impossibile. Dapprima il Cesini continuò a negare di averla mai posseduta; alla fine confessò che, più rapido del compare, era già riuscito a ingoiarla.

Commenti di Borsa

TORINO, 22. — La sistemazione dei riporti si effettuò con denaro sufficiente agli impegni ma a tassi d'interesse leggermente superiori al mese scorso. La riunione svoltasi dopo vede un mercato resistente e sostenuto per quasi tutto il tempo, specie sulle Montecatini. Verso la fine però una forte corrente di realizzi proveniente da altra piazza influiva sulle quotazioni di quasi tutti i valori che perdono terreno con chiusura ai minimi. Fra i più indeboliti notiamo Fiat, Viscosa, Burgo, Amiata e Montepomi, Resistenti Venchi Unica e Montecatini.

PREZZI DI COMPENSO

Rendita 3,50% 73,30; Rendita 5% 93,50; Redimibile 3,50% 72,90; Mediterranea 365; Meridionali 915; Torino Nord 164; Navig. A. I. 348; Sabaudo 4; Italgas 15,60; Sip 70; Terni 274; Valdarno 196; Meridelettr. 302; Piemonte C. E. 91; Saso 93; Edison 320; Unes 12; Stet 670; Marelli 120; Savigliano 930; Nebiolo 242; Tedeschi 122; Moncenisio 202; Ilva 231; Ansaldo 53; Fiat 456; Paramatti 252; Gilardini 124; Concerie I. R. 230; Schiapparelli 7,70; Mira Lanza 167; Anic 101; Montepomi 610; Talco Grafite 465; Amiata 83; Montecatini 186 ex opt.; Acqua Potabile 441; Romana Zuccheri 104; Florio 60; Venchi Unica 67 ex; Lane Borgosesia 1690; Valli Lanzo 65; Viscosa 478; Coton. Merid. 274; Beni Stabili 214; Sipe 224; Cartiera It. 155; Cartiera Burgo 336; Fornaci 183; Saffa 134; Celsa 184; Fecolerie 42; Baratti Milano 50; Fiano 93.

MILANO, 22. — I riporti da fine corrente settembre a fine ottobre p. v. si sono sistemati anche questa volta con grande facilità. Denaro più che sufficiente al bisogno ed a tassi all'incirca eguali a quelli dello scorso mese. Ciò non toglie che questa ultima riunione borsistica del corrente mese, dopo aver dimostrato all'esordio una migliore tendenza, avvenga debole ed ai minimi. Calmi i Fondi Pubblici con la Rendita 5% fra 93,50 e 93,60; Rendita 3,50% a 73,10 ed il Redimibile fra 72,25 e 73 per fine corrente settembre. In facile denaro troviamo le Montecatini da 203 a 206,50 e 206.

Il maltempo nel Trentino

Le strade riattivate

L'ardua lotta di operai e tecnici contro l'avversità della natura

Tre cadaveri pescati nell'Adige in piena

Trento, merc. sera.

Stanotte, dopo una breve interruzione, le piogge torrenziali hanno ripreso a cadere in tutta la provincia.

Stamane il maltempo continua e il livello dei fiumi e dei torrenti continua a salire, provocando nuovi allagamenti e interruzioni stradali. Nell'Alto Adige, maggiormente colpito dalle alluvioni, centinaia di operai hanno lavorato giorno e notte per riattivare il transito sulle strade interrotte e per migliorare le condizioni del traffico sull'importante strada nazionale del Brennero, ostruita in varii punti dalle frane e dalle alluvioni.

E' stato così possibile in un primo tempo allestire un passaggio provvisorio per le macchine sopra il materiale alluvionale. Successivamente una parte del piano viabile è stata liberata dalla melma, dai sassi e dal terriccio, in modo che le macchine possono ora passare. I torrenti laterali continuano tuttora a riversare acqua sulle strade, in seguito alla completa ostruzione dei ponti, cosicchè il transito è sempre difficile.

E' stata riattivata anche, dopo intenso lavoro, la strada dello Stelvio nel tratto che interessa la provincia di Bolzano.

In seguito ad accordi intervenuti fra il Compartimento dell'Azienda Autonoma Statale della Strada di Bolzano e quello di Milano, sarà ora proceduto alla riattivazione del transito anche sul versante della provincia di Sondrio. Le alluvioni hanno asportato completamente un tratto di strada presso Castel Noesio, tanto che si è reso necessario avviare il traffico sopra un tronco provvisorio. Un'altra frana è caduta stanotte sulla strada delle Dolomiti che sale da Ponte Nova al passo di Costalunga. Una enorme quantità di massi e di terriccio si è abbattuta sul piano viabile, che è stato ostruito per un tratto di oltre cinquanta metri. Il transito non è stato riattivato poichè i massi precipitati sulla strada sono di tali dimensioni che occorrerà il brillamento di numerose mine per procedere allo sgombero di essi. Numerose squadre di operai sono già al lavoro e si spera di poter riaprire domani un passaggio provvisorio.

Il livello dell'Adige al Ponte di Trento continua a crescere sopra la guardia. Dalle acque limacciose del fiume in piena sono stati estratti stamane due cadaveri, uno nei pressi di Mori e l'altro nelle vicinanze di Santa Margherita, presso Ala. I cadaveri dei due annegati, rimasti probabilmente vittime della piena del fiume, non sono stati finora identificati. Il cadavere di un altro annegato è stato estratto dalle acque in piena del torrente Avisio, nei pressi di Giovo.

Dalle indagini esperite dai carabinieri l'annegato è stato identificato per certo Arcangelo Nessa, di 21 anno, da Sover. Sembra che anch'egli sia rimasto vittima di una disgrazia.

L'«acqua alta» a Venezia

Venezia, merc. sera.

Causa una forte libecciata stamane si è verificato con molto anticipo sull'epoca normale il fenomeno dell'acqua alta. Alle 11,30 la piazza San Marco e tutte le parti basse della città erano completamente sommerse, determinando il consueto arresto del traffico umano per le vie principali. Lo spettacolo inconsueto ha sorpreso la folla di stranieri che ancora si trovano a Venezia e divertito assai il popolino che agli sbocchi della Merceria dell'Orologio assisteva al passaggio della gente da una parte all'altra trasportata a spalle dai facchini, mentre il grosso veniva incanalato attraverso passerelle gettate dalla Ascensione alla Basilica e dalla piazzetta del Molo al ponte della Paglia.

Violento temporale su Roma

Roma, mercoledì sera.

Un violento temporale, con scariche elettriche e tuoni, si è rovesciato ieri su Roma.

L'acqua, che veniva giù a torrenti, ha paralizzato quasi totalmente il traffico. I vigili del fuoco, chiamati in tutti i punti, vennero immediatamente mobilitati; si sono registrate circa mille chiamate per allagamento di scantinati, terrazze, appartamenti, per fognature traboccanti, per veicoli bloccati sulle strade, per franamenti nei cantieri, tetti scoperchiati, ecc. Tra gli edifici pubblici danneggiati dal temporale sono da segnalare la Posta Centrale, i Telegrafi, la Società Elettrica, la stazione Termini, alcuni Ministeri, oltre diversi cinema al centro e alla periferia.

Alla Magliana un fulmine ha colpito uno stabilimento di fornaci, incendiandolo. In via Rasella è crollato l'intero ultimo piano di un palazzo che, fortunatamente, non era abitato. I vigili hanno immediatamente provveduto a far sgomberare lo stabile.

In via Tordinona è stato allagato un semi-interrato, dove si trovavano tre bimbi, che sono rimasti bloccati dall'acqua. I vigili accorsi hanno dovuto sfondare la porta d'accesso per salvare i tre bambini. A Borgo Nuovo, per il rigurgito dell'acqua da un chiusino che si era spezzato, una carrozza col relativo cavallo è stata presa in mezzo a un improvvisato torrente. Carrozza e cavallo sono sprofondati nel chiusino stesso e quando i vigili sono accorsi sul posto, l'animale era già annegato. Il vetturino è stato tratto in salvo.

Le piene nel Piacentino

DUE VITTIME

Piacenza, mercoledì sera.

In seguito all'imperversare del maltempo e alle piogge eccezionali, tutti i torrenti della provincia sono enormemente ingrossati e in diverse località hanno straripato e prodotto danni.

Il livello del Po è rapidamente cresciuto. Da ieri a mezzogiorno a oggi ha elevato la linea delle acque di ben metri 2,60.

La piena del torrente Chiavenna ha causato due vittime. Il contadino Luigi Scaglioni, di anni 50, e i suoi figli Giovanni, di anni 15, e Battista, di anni 16, stavano abbattendo un albero, sulla sponda del torrente, quando, improvvisamente, a causa della forte irruzione delle acque, è franato il terreno travolgendo l'albero e i tre contadini. Il Battista è riuscito a salvarsi mentre gli altri due sono annegati.

IL DELITTO DI MILANO

Le contraddizioni della Borchetti

Il rinvenimento di un martello insanguinato

Milano, merc. sera.

E' stata tradotta al cellulare la quarantenne Faustina Borchetti che, nella sua abitazione, domenica scorsa, uccise con un ferro da stiro l'amante, l'operaio Ettore Rutta, sposatosi da 6 mesi.

Le indagini condotte sulla tragica vicenda hanno escluso l'attendibilità della macabra voce corsa, secondo la quale la Borchetti avrebbe tentato di inscenare il suicidio dell'amante, e gli avrebbe messo in bocca, mentre giaceva inanimato, il cannello del gas.

Si è pure accertato che tempo fa la donna ebbe un colloquio con la mamma del Rutta. La brava madre non solo l'aveva convinta di troncare la relazione con il figlio suo, dato che ormai si era sposato, ma le aveva pure promesso di tentare di farla riappacificare col marito da cui viveva divisa.

Parrebbe che la donna avesse, invece, annunciato a tardi la sua intenzione di vendicarsi dell'abbandono del Rutta, e non è escluso che, per uccidere, si sia servita di un martello, chiesto in prestito giorni fa a un coinquilino, e rinvenuto ora nel condotto delle spazzature della casa macchiato di sangue.

Ultime di Cronaca

Colpito da malore cade e si ferisce

Stamane, verso le ore 8,45, il tipografo Alessandro Mangione fu Cesare, di anni 48, abitante in via Morosini n. 5, mentre percorreva a piedi il corso Orbassano, giunto all'altezza dello stabile segnato col n. 48, colto da improvviso malore barcollava e cadeva pesantemente al suolo battendo il capo.

Soccorso da alcuni passanti e dalla Guardia Municipale Pane egli veniva poco dopo trasportato all'ospedale delle Molinette con autoambulanza municipale. Ivi i sanitari riscontravano al Mangione una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro, che giudicavano guaribile in dieci giorni.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	94	1,75	1-7-37	73 25	73 35
100	Id. f. p.	94	1,75	1-7-37	73 35	73 60
100	Pr. Red. 3½ c.	4	1,75	1-7-37	72 90	73 20
100	Id. f. p.	4	1,75	1-7-37	72 55	72 60
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	93 55	93 60
100	Id. f. p.	4	2,50	1-7-37	93 70	93 90
500	I.R.I. 4½ c.	5	11,25	1-7-37	463 —	464 —
500	Torino 4½ c.	15	11,25	1-7-37	455 25	455 —
500	Torino 5 c.	7	11,35	1-4-37	454 —	454 —
500	S. Paolo 3½	61	7,775	1-4-37	403 50	403 50
500	Id. 4 (già 5) c.	4	9 —	1-4-37	441 50	442 —
500	Ferrov. 3% c.	—	8,70	1-7-37	297 —	297 —
500	El. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-7-37	469 —	468 —
100	B.T.N. 1940 c.	19	2,50	15-9-37	102 875	102 70
100	Id. 1941	10	2,50	15-3-37	103 20	102 85
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	13-7-37	92 90	92 80
100	Id. 1943 XII	5	2 —	15-6-37	92 60	92 20
100	Id. 5% 1944	2	2 —	1-3-37	98 15	98 20
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	13 —	1-7-37	647 —	647 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	461 —	461 —
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Sipel 6%	16	13,80	1-3-37	500 50	500 —
250	Mediterranea	78	21,30	15-4-37	365 —	367 —
500	Meridionali	139	29,25	1-7-37	916 —	916 —
5	Lloyd Sabaudo	24	20 —	29-4-31	4 10	4 10
200	Navig. A. I.	6	16,60	6-4-37	351 —	347 50
100	Torino-Nord	1	9 —	5-4-37	166 —	163 —
10	Italgas	4	0,70	1-6-37	15 5675	15 60
50	Sip	16	2,70	21-3-37	69 75	69 75
500	Terni	45	11,70	30-6-37	277 —	275 —
75	F.C.E.	15	4,06	1-4-37	90 25	91 —
150	Valdarno	5	3,60 a.	15-6-37	196 25	196 —
100	Saso	20	4,50	1-4-37	94 50	— —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	31	0,45	15-4-37	13 10	13 10
250	Merid. Elettr.	61	14,65	21-6-37	305 50	306 50
325	Edison	8	7,65 s.	1-4-37	323 50	321 50
500	S.T.E.T.	7	11,55 a.	1-7-37	660 —	671 —
400	E. Marelli e C.	17	6,50	25-3-37	119 —	119 75
500	Savigliano	51	37,50	20-3-37	930 —	933 —
150	Nebiolo	55	7,10	9-4-37	245 —	248 50
125	Bauchiero	18	11,25	9-4-37	205 —	203 —
50	Tedeschi	7	3,50	15-3-37	129 50	122 —
50	Ansaldo	6	0,25	7-4-31	54 —	53,50
200	Ilva	20	10,50	20-3-37	233 —	232 —
200	Fiat	12	13,50	15-3-37	461 —	458 50
17,50	M. Amiata	13	3,30	5-1-37	89 —	83 50
100	Montecatini	11	9 —	9-4-37	205 —	204 —
250	Montepomi	19	18,50	1-4-37	618 —	614 —
5	Schiapparelli	24	0,375	15-6-37	7 90	7 70
100	Mira Lanza	16	7,50	20-3-37	169 50	168 —
75	C.I.R.	13	9,90	25-7-37	230 —	230 —
100	A.N.I.C.	1	5,70	15-4-37	101 —	101 50
200	Talco Grafite	10	6,40 s.	20-3-37	456 —	456 —
500	Acqua Potabile	94	7,50	1-7-37	444 —	443 —
75	Florio	—	10 —	1-12-30	61 1/8	61 —
50	Venchi-Unica	6	3,15	31-3-37	66 3/8	65 75
100	Romana Zucch.	63	4,09	9-1-37	104 —	104 50
250	Viscosa	6	12,50	1-6-37	483 —	470 50
75	Valli Lanzo	6	1,35	15-4-37	65 —	65 —
100	Coton. Merid.	2	10,50	15-4-37	276 —	273 —
600	Lane Borgosesia	34	65 —	9-3-37	1700 —	1700 —
500	[illegible]	33	5 —	1-4-37	235 —	236 —
150	[illegible] Stabili	5	5,10	1-4-37	216 —	215 —
150	Cartiera Ital.	116	4,25	7-4-37	160 —	156 —
[illegible]	Cartiera Burgo	14	7,40	5-4-37	339 —	338 25
45	Fornaci	58	5 —	5-4-36	183 —	184 —

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 35	93 60
100	Id. f. p.	93 55	93 60
100	Rend. it. 3½ c.	73 10	73 —
100	Id. f. p.	73 20	73 10
100	Redim. 3½ c.	72 17	73 —
100	Id. f. p.	72 25	73 —
100	G.I.M.	308 —	307 —
500	Centrale	960 —	943 —
1000	Assicur. Gen.	4470 —	4475 —
300	Mediterranea	363 —	360 —
500	Meridionali	921 —	916 —
300	Veneta Costr.	360 —	365 —
[illegible]	Rubattino	76 —	72 —
1000	Cantoni	3436 —	3426 —
100	Furter	245 —	245 —
100	Olona	148 —	140 —
100	Ticino	168 —	168 —
500	Olcese	487 —	477 —
375	De Angeli	1083 —	1080 —
150	Cucirini C. C.	835 —	834 —
100	Linificio	876 50	862 —
250	Rossari	780 —	780 —
250	Rotondi	840 —	810 —
75	Tosi	66 —	64 —
150	Coton. Merid.	277 —	273 —
100	Unione Manif.	352 —	350 —
100	Gavardo	673 —	670 —
1700	Rossi	4380 —	4350 —
75	Targetti	133 —	134 50
250	Cascami	481 —	479 —
75	Bernasconi	153 —	154 —
50	Chatillon	109 —	108 —
750	Snia	481 50	475 50
40	Pacchetti	234 —	230 —
40	Scotti e C.	53 —	52 50
50	Ansaldo	56 25	55 —
200	Ilva	235 —	232 50
100	Metall. It.	256 —	253 —
17,50	M. Amiata	87 50	83 —
100	Montecatini	205 50	206 —
[illegible]	Dalmine	209 —	209 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	289 50	284 —
50	Bianchi	98 50	98 —
50	Isotta	31 50	31 —
200	Fiat	460 —	455 —
100	Reggiane	92 50	91 —
200	Franco Tosi	308 —	309 —
100	Adr. Elettr.	219 50	218 50
300	Cisal	331 50	330 50
300	Dinamo	327 —	327 —
200	Edison	324 50	321 50
300	Id. Postergate	234 —	234 —
100	Union Milan.	168 —	167 50
300	Bresciana	299 —	297 —
100	Valdarno	198 —	196 50
150	Piacentina	250 —	250 —
100	Sarda	81 50	79 50
300	Emiliana	462 —	461 —
100	S. F. I. L.	128 50	126 50
270	Trezzo d'A.	436 —	436 —
150	Cisalp. privil.	137 50	137 50
150	Id. ordinarie	114 50	114 50
100	Saso	94 50	93 —
500	Copracina	480 —	450 —
50	Sip	70 25	69 50
250	Tirso	167 —	150 —
400	Vizzola	665 —	643 —
250	Merid. Elettr.	305 50	305 —
125	Orobia	262 —	262 —
500	Terni	274 50	273 50
10	Unes	12 10	12 —
100	Marelli	131 —	131 —
100	Tecnomasio	111 —	110 —
500	Teti	620 —	615 —
500	S. T. E. T.	676 —	666 —
100	Distillerie	208 —	201 —
250	Eridania	499 —	496 —
300	Raffineria	576 —	570 —
75	Molini Certosa	113 —	116 —
50	Rom. Zucch.	103 —	101 —
101	A. N. I. C.	101 75	101 —
10	Italgas	15 50	15 30
100	Mira Lanza	169 —	170 —
100	Ostigiano	225 —	225 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Petroli	13 40	13 50
10	Aedes	106 —	106 —
100	Fond. Beg. 7%	63 —	64 —
50	Iniz. Edilizie	39 50	38 50
100	Fondi Rustici	112 50	109 —
100	Beni Stabili	215 —	215 —
75	La Milano f.	65 25	65 25
100	Saturnia	78 —	78 —
200	Silos Genova	220 —	222 —
40	Baroni	40 —	39 —
[illegible]	Burgo	341 —	341 —
30	C.E.D.A.	96 —	95 50
100	Italcementi	232 —	228 —
600	[illegible] It.	1360 —	1356 —
700	[illegible] e C.	407 —	403 —
25	Suvini-Zerb.	14 —	13 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	294 —	294 —
500	Tram. El. Gen.	618 —	618 —
15	Lloyd Sab.	4 —	4 —
250	Coton. Ligure	290 —	290 —
250	Off. El. Genov.	250 —	251 —
—	Monterotondo	104 —	104 —
250	[illegible]	298 —	298 —
300	Molini A. I.	297 —	296 —
300	Sylos Genova	221 —	223 —
250	Eridania	498 —	494 —
500	Raffineria ord.	673 —	673 —
400	Ind. Zuccheri	1496 —	1496 —
	TRIESTE		
100	Assicuratr. It.	602 50	602 50
400	[illegible]	2130 —	2130 —
500	Adr. Sicurtà A	2057 50	2057 50
[illegible]	" " P	2025 —	2025 —
300	Gerolimich	206 —	206 —
150	Martinolich	135 —	135 —
300	Tripcovich	400 —	405 —
100	Ampelea	365 —	370 —
300	[illegible]	220 —	220 —

SVELIAMO UN SEGRETO

Perchè i biglietti del Lotto sono di diversi colori?

Un misterioso cabalista e un clamoroso processo

GENOVA, settembre.

Se a mille giocatori del Lotto, si rivolgesse la domanda: «Perchè i biglietti sono stampati su carta diversamente colorata?», i mille giocatori risponderebbero, [illegible] una sola voce: «Per poter subito distinguere il valore di ciascun biglietto».

Ma, qualora si chiedesse ancora ai giocatori: «In quale occasione, i biglietti, che dapprima erano tutti bianchi, qualunque fosse stato il singolo valore, subirono la trasformazione?», nessuno sarebbe in grado di dare una risposta precisa.

Il fatto, singolarissimo, era ignorato fino a ieri, anche da chi compila queste note [illegible] [illegible] [illegible] la storia, la legislazione, la tecnica del giuoco [illegible] ne venne casualmente a conoscenza, leggendo, per altri motivi, un libro, stampato molti anni fa a Genova, di cui non esistono che pochi esemplari, vecchi, dalle pagine ingiallite, e accartocciate.

La diversa colorazione dei biglietti, o «firme», o «polizzini», o «bollette», o «figlie» fu provocata dal più curioso episodio che la cronaca nera di Genova, dell'anno 1887, abbia registrato. Episodio, che suscitò grande rumore, una complicazione internazionale, un clamoroso processo, in cui furono coinvolti alcuni banchieri genovesi. Alla distanza precisa di mezzo secolo, mentre il giuoco del Lotto attrae di nuovo, e di nuovo interessa, anche i cittadini delle classi abbienti e colte e strepitose vincite occupano le colonne dei più diffusi quotidiani, è davvero interessante rievocare il fattaccio di cronaca nera.

La memoria di un Commissario

«Il 1° gennaio del 1887, alle 6 del mattino, con una dozzina di agenti, bloccai la palazzina, occupata dalla famiglia Korelacque, nel sobborgo di Sturla. Procedetti a minuziosa perquisizione, con [illegible] [illegible]. Scopo della perquisizione era il rintraccio di qualche lettera, o indicazione, per conoscere la reperibilità di Korelacque. Ma vani furono i miei sforzi, non una lettera, non un telegramma, non un'annotazione di lui rinvenni. Non una parola, non una notizia potetti carpire; pur ricorrendo a tutte le astuzie, da quelle donne, che rimanevano indifferenti e mute all'atto, che io compiva».

Questo si legge nelle interessantissime memorie del commissario di P. S. Gerardo Sileo, comandante, a quel tempo, della squadra mobile; e che, nell'ultimo ventennio del secolo passato, fu il terrore dei delinquenti, bassi ed alti; essendo riuscito ad assicurare alla giustizia, gli autori di efferati delitti, che purtroppo non ebbero risonanza solamente in Italia.

Il suddito francese Korelacque, di cui il Sileo perquisì la casa, la mattina del primo dell'anno 1887, s'era stabilito a Genova, l'anno precedente, in una palazzina di Sturla, vivendovi da gran signore; ma, come riuscì in seguito, sfruttando la buona fede di un gruppo di suoi connazionali, che di lui avevano piena fiducia; ma che furono danneggiati con ingentissime truffe.

Era un «cabalista»: la sua clientela francese era composta di capitalisti, di alti industriali e commerciali, di ufficiali superiori dell'esercito e della marina; i quali, non esistendo in Francia il giuoco del Lotto, avevano incaricato il Korelacque a Genova, affidandogli forti somme, con l'incarico di giuocare al Regio Lotto italiano, secondo i suoi calcoli, rimettendo poi, l'ammontare delle vincite. In seguito, la maggior parte dei corrispondenti ebbero tanta fiducia nell'«invito» da autorizzarlo ad aprire, intestato ad ognuno, un conto corrente, presso la Banca di Nizza, prelevandovi o versandovi le somme, a seconda delle vicende del giuoco, salvo resoconto annuale.

«Per due anni — disse il procuratore del Re, al Sileo, nell'affidargli l'incarico — il Korelacque si comportò correttamente e puntualmente inviava le somme richieste dai corrieri. Ma, a un certo punto, un generale francese a riposo, volendo ritirare tutto il suo deposito: L. 30 mila, prego di inviargliele. Il «cabalista» temporeggiò tanto, da insospettire il creditore; ai quale [illegible] venne [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e Genova, constatando la scomparsa del creduto amico; e, quello che è più grave, il fatto che presso la Banca non esisteva più alcun deposito».

Il fascino di Genova

Diamo adesso, ancora, la parola al commissario Sileo:

«Quando passai a perquisire la camera da studio, rimasi sorpreso nel vedere accatastate centinaia e centinaia di fascicoli, e di registri, di bollettini sottili, di manuali del Lotto, e libri di contabilità, a [illegible]. I registri si [illegible] ai registri, riempiti tutti di numeri, sempre numeri, dappertutto, dovunque, numeri. Tratto, tratto, su qualche fascicolo, si leggeva il nome del giocatore. Appresi da uno di quei registri il modo, con cui il Korelacque soleva eseguire la cabala. I numeri delle estrazioni di ciascuna settimana, e, al [illegible], e si sottraevano, a seconda, pari o dispari (?), aggiungendo, o togliendo il numero, che per molte estrazioni non era uscito. Ciò veniva eseguito sopra un periodo di estrazioni, non minore di due mesi. Il risultato, che dava, formava i numeri preferiti della prossima estrazione. Certo si è che molti clienti si erano arricchiti. Ma io, funzionario di P. S., mi trovavo di fronte ad un banco di Lotto clandestino; sequestrai ogni cosa, feci trasportare tutto in Questura; occorse un grosso carro e denunciai il francese e gli eventuali complici all'autorità giudiziaria».

Ma il fascino che Genova, culla del Lotto, ha sempre esercitato su tutti i giocatori, fini col perdere il Korelacque. Sia che egli volesse riprendere contatto con la famiglia, sia che desiderasse istruire con i complici, il 5 gennaio, sotto il falso nome di ing. Jean Kung, ritornò a Genova; la Questura lo aspettava, lo prese fresco fresco, alla stazione ferroviaria di piazza Principe, portandolo in carcere; aveva addosso L. 30 mila.

L'indomani il «cabalista» fece un'ampia confessione, dalla quale rimasero compromessi alcuni notissimi banchieri della città. Il congegno era semplice; egli, in luogo di giuocare presso i Banchi, giuocava presso i banchieri. Per ingannare i clienti, che chiedevano i biglietti delle giuocate, aveva ottenuto la complicità di un ricevitore del Lotto; costui, sulle matrici dei bollettari, che in quel tempo erano tutti dello stesso colore, scriveva numeri a caso, con puntate insignificanti, lasciando in bianco le figlie; cioè il biglietto spettante al giocatore. Il Korelacque, col sussidio dei suoi registri, riempiva le figlie, con combinazioni puntate per ingenti somme, e spediva ai suoi corrispondenti, i quali, in possesso di uno stampato governativo, non avevano ragioni per dubitare che il giuoco fosse stato effettivamente eseguito presso un Banco Regio.

Come finì l'avventura

La notte fra il 6 e il 7 gennaio 1887, pattuglie di agenti, comandate dal questore di Genova, in persona, assistito dal Procuratore del Re, arrestarono tutti i banchieri, tutte le persone appartenenti alla banda, non escluso il ricevitore del Lotto, infedele, e tutto il suo personale. Furono sequestrate ingenti somme.

Il «cabalista» francese fu dapprima processato a Genova, insieme con i complici italiani, per contravvenzione alla legge sul Lotto; poi a Parigi, per truffa contro i suoi connazionali. Il processo a Genova, si svolse e fra le morbose curiosità di immenso pubblico; Korelacque e i banchieri, furono condannati al massimo delle pene corporali e finanziarie. La multa ammontò a lire 24.000; dedotto il decimo, spettante all'Erario. Restava lire 21.600, da ripartirsi fra i funzionari e gli agenti che avevano scoperto la truffa alle finanze statali.

Al commissario Sileo toccarono L. 3800; ad un agente, tale De Caspari, L. 1700. Questi, appena conseguito l'ammontare della gratificazione, in quei tempi enorme, sia per l'importo, sia per il suo modesto grado, ebbe un colpo, per fortuna non mortale; ma che lo obbligò a venti giorni di degenza, presso l'ospedale di Pammatone.

Pochi mesi dopo, S. E. Boselli, allora Ministro delle Finanze, sostituì al colore bianco, uniforme per tutte le bollette, i vari colori, che distinguono i diversi valori delle bollette stesse, e che si sono mantenuti fino ad oggi.

F. M. Rossi

IN CUCINA E IN CASA

ROGNONE IN GRATELLA. — Sgrassare, aprire e immergere in acqua bollente un rognone di 600-700 gr. Quando l'acqua sarà raffreddata, asciugare il rognone con un canovaccio e tenerlo aperto a mezzo di alcuni stecchi. Sulla spaccatura collocare 30 gr. di burro fresco, sale e pepe e lasciare riposare per un paio d'ore. A parte tritare una grossa acciuga con 30 gr. di burro, ricavandone una pallottola bene amalgamata. Mettere il rognone in gratella, non lasciandolo troppo al fuoco e quando cotto, spalmarlo, ancora caldissimo, con la pallottola di burro e acciuga.

L'inconsolabile Powell

William Powell, il noto attore cinematografico americano, colpito gravemente — come si ricorderà — nell'affetto più caro per la morte di Jean Harlow, sua fidanzata, è venuto in Europa in viaggio, che chiameremo di conforto. Eccolo fotografato a Parigi da «Maxim's» ove offre, a un gruppo di giornalisti, un rinfresco, e vuota tutto il calice amaro del suo immenso duolo

Suoni ed echi

RETROSCENA

Una volta, fino a molt'anni fa, i cantanti di teatro, applauditi dopo una loro aria o romanza, solevano inchinarsi, ringraziare, sorridere, e con la mano indicare al pubblico il direttore d'orchestra, come per dire: Applaudite anche lui, che deve avere una parte nel mio successo. (Tale gesto della mano non è da confondere con l'altro, più concreto, col quale il cantante o la cantante, ottenuto il bis, invitava il direttore, applaudito o richiesto di bis, dall'alto del suo trono ordina al direttore di ricominciar da capo il pezzo). Quella era una buona usanza, un indizio di buona educazione, il riconoscimento che alla buona riuscita di quell'aria o romanza il direttore non era stato estraneo. Piccole cose, che il pubblico non nota, perchè ignora molte grandi cose. Delle due l'una. O il direttore è di quelli, asini o sfaticati, che portano la battuta e non curano la concertazione e non sanno insegnare nulla al cantante; e in tal caso il cantante fa bene a prender per sè tutti gli allori, siano o no meritati. O il direttore è, come il cartellone annuncia, anche il concertatore; e in questo caso egli ha, con la responsabilità dell'intiero spettacolo, il merito o il demerito di avere bene o male guidato ciascun cantante, e se il cantante è applaudito un po' dell'onore tocca a lui. Un terzo caso, quello del cantante che sappia tanto bene la sua parte da non dover apprender nulla dal concertatore, quasi non è da ammettere. Poichè non è verosimile che un concertatore sul serio, cioè un organizzatore, disciplinatore, armonizzatore del complesso, non abbia da ritoccare almeno qualche aspetto dell'esecuzione o dell'interpretazione d'un ottimo cantante, per renderlo, nelle relazioni con gli altri personaggi, nell'uniformità stilistica, coerente al tutto, secondo le sue intenzioni. In ogni caso il cenno di ringraziamento al direttore è doveroso almeno nella considerazione che quegli ha bene accompagnato il cantante, e che almeno in quel punto ha contribuito al suo successo. Ma non usa più. Il direttore ha ora diritto all'applauso dopo la sinfonia e a un certo numero di chiamate alla fine dell'atto, insieme con i cantanti. In queste chiamate il direttore assolve talvolta un compito pratico nell'azienda teatrale. Attraversata la orchestra e giunto sul palcoscenico, egli aspetta che i cantanti escano due o tre e quattro volte a prendersi gli applausi, poi vien fuori con essi. Così il numero delle chiamate aumenta. E le cronache giornalistiche «registrano il più vibrante successo». Più d'una volta il direttore, che dovrebb'essere il timone, diventa l'ultima ruota del carro. E tante volte se lo merita.

«MELOS»

E' questo il titolo di una collezione di manuali musicali, che, diretta da G. M. Gatti e da Paola Ojetti, edita dal Tumminelli di Milano, è stata iniziata in questi giorni da un interessante volume di Alfredo Casella sul *Pianoforte*. Come annunciano i direttori, la collezione si rivolge all'allievo di musica e al maestro, allo studioso e al dilettante e all'amatore di gusto, e gli offre, raccolta in breve spazio, la somma attuale delle conoscenze musicali: arte, scienza, storia. Ogni argomento vi è considerato appunto da questo triplice punto di vista. Così la materia, che di solito nei manuali scolastici è arida e fredda, s'anima perchè è trattata da chi l'ha, per così dire, vissuta nella sua opera di creatore e d'interprete. Così le forme musicali non sono viste come schemi astratti, ma vive e concrete e immerse nella storia dello spirito creativo; così il manuale del pianoforte, o del violino o del violoncello, non è un trattato di didattica strumentale ma contiene, per così dire la biografia dello strumento attraverso i tempi, sopra tutto in rapporto alle musiche scritte per esso e ai grandi interpreti che ne perfezionarono la tecnica e ne esaltarono le virtù espressive. Libri, dunque, che tutti leggeranno con profitto, con piacere, per la vivacità dell'esposizione e la costante aderenza alla vita dell'arte di ieri e d'oggi. La prima serie, ora iniziata, comprende i seguenti manuali: *Il Pianoforte*, di Alfredo Casella, *La strumentazione moderna*, di Egon Wellesz traduzione e revisione di L. Dallapiccola, *L'Opera* di Andrea Della Corte, *Il Violino* di Leopold Auer, traduzione e revisione di G. Magliozzi, *Il Contrappunto*, di Mario Pilati, *Gli strumenti musicali*, di Karl Geiringer. Le serie seguenti comprenderanno i manuali della direzione d'orchestra, del violoncello, del quartetto d'archi, del canto solistico e di quello corale, dell'armonia, della ritmica e della metrica, dell'estetica e della storia musicale, della musica sacra e liturgica, della notazione musicale, dell'acustica, della banda, e di altri argomenti attinenti allo studio della musica.

IL «MAGGIO FIORENTINO»

I teatri per bene, quelli vigilati da persone accorte e sollecite della cultura popolare, non aspettano le ultime settimane e gli ultimi mesi dell'anno per decidere la loro attività invernale, ma s'affrettano durante l'estate a scegliere le opere, i direttori, i cantanti, i registi, a ordinare, come si dice, il cartellone, cercando di conciliare le esigenze della cultura con la più larga disponibilità degli elementi del teatro. Gli organizzatori del Maggio fiorentino, un'istituzione che giustamente ha stima internazionale e favore popolare, hanno già stabilito ogni cosa della non prossima stagione e possono già dar notizie del lavoro compiuto. Eccole. Il cartellone comprende manifestazioni liriche, di danza, sinfonico corali, una commedia di Shakespeare da eseguirsi all'aperto sotto la direzione di Jean Copeau. Le opere musicali: *Simon Boccanegra* di Verdi, direttore Gui, regia di Ebert, esecutori principali Maria Caniglia, Tagliabue, Pasero e Vaghi e il baritono ungherese Sved; *Aida* diretta da De Sabata con la Cigna, Gigli la Stignani e Pasero; la nuovissima opera di Malipiero: *Marcantonio e Cleopatra*, diretta da M. Rossi. Alla Pergola, in un unico spettacolo, saranno rappresentati l'*Anfiparnaso* di Orazio Vecchi, *l'isola disabitata* di Haydn e le sceneggiature delle Laudi del '200 raccolte da F. Liuzzi, direttore Gui. La compagnia dell'Opera di Vienna eseguirà l'*Euryanthe di Weber*, e *Un requiem tedesco* di Brahms, entrambe dirette da Bruno Walter. L'opera di Budapest rappresenterà due opere in un atto di Bela Bartók e Zoltan Kodály, insieme a spettacoli di danze. Da Budapest verrà tutto il complesso di quel Teatro di Stato, orchestra, cantanti e corpo di ballo. Ancora: *I racconti di Hoffmann* di Offenbach, con la regia di Herbert Graf. Il Giardino di Boboli accoglierà *La Walchiria*, direttore Elmendorff, regista Walleck; ne saranno interpreti: Runger, Volker, Ursuleac, Probaska, e Viller.

Poichè il teatro è una parte, non il tutto, dell'arte musicale, durante la stagione invernale si svolgeranno sedici concerti di musica da camera: l'Orchestra da Camera di Berlino, l'Orchestra da Camera diretta da M. Rossi, il Quartetto ungherese, il Trio Fedrotti, il Quartetto vocale Kedroff, il Quartetto Poltronieri, il Quartetto Lener, il Duo Janigro Baumgarten. Parteciperanno a questo ciclo A. Rolà, il clarinettista Cahuzac, M. Barzetti, Milstein, D. Ensemble, E. Fischer, E. Francescatti, Fredesy, A. Kipnis. Per i concerti sinfonici dal gennaio all'aprile, sono stati invitati i direttori: Molinari, Ferrero, Scherchen, Knappertsbusch, Mengelberg, Georgesco, Marinuzzi, M. Rossi e i solisti E. Fischer, Ciompi, Scarpini, Corini, e A. Busch. Infine la *Missa solemnis* di Beethoven sarà diretta da Otto Klemperer.

Sono in corso trattative per la rappresentazione di *Persefone* di Strawinsky con Ida Rubinstein.

Come si vede, il maestro Labroca, soprintendente alle manifestazioni musicali fiorentine, è stato accorto e sollecito; così la istituzione, la cultura, il buon nome della città, hanno elementi per prosperare, affermarsi, elevarsi.

Pepa.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,15: Concerto del violinista Sirio Piovesan — 17,50-17,55: Bollett. presagi — 18,50: Musica varia — 19,40: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: S. E. Giuseppe Bottai: «La Mostra Augustea della romanità e la Mostra della Rivoluzione» — 20,40: Musica varia — 21: Trasm. della Mostra della Radio: «Il fantasma del microfono», rivista in 3 parti di Nizza e Morbelli, Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — Nell'intervallo: Attualità — 22,15: Musica da ballo dalla Mostra della Radio di Milano: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza, sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19,40-20,3: Musica varia — 21: Concerto di musica classica diretto dal M.o A. Adami — 22: Cronache del turismo — 22,10: Coro delle Cantatrici italiane diretto dal M.o Pacifico — Indi: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,40: Dischi — **Lione P.T.T.**: 20,30: Commedia — **Marsiglia P.T.T.**: 20,30: Varietà musicale — **Parigi P.T.T.**: 20,30: Concerto vocale — **Radio Mediterranee**: 20,15: Danze — **Strasburgo**: 20,30: Concerto orchestrale — **Berlino**: 20,50: Commedia — **Colonia**: 20,10: Musica popolare e folcloristica — **Londra R.**: 20: Concerto diretto dal H. Wood

TEATRI

ALFIERI

Il continuo successo de *Il piroscafo giallo*

ALL'ALFIERI, continuano con sempre lieto successo le repliche della divertente operetta-rivista «Il piroscafo giallo» di Frascini, che il nostro pubblico ha favorevolmente accolta fin dalla prima rappresentazione, ammirandovi, oltre la originalità del soggetto, la elegante e fastosa messinscena, che la Compagnia Macario ha curato nei minimi particolari. Ogni sera il foltissimo pubblico tributa calorosi applausi allo spassoso Macario, alla brava Lina Gennari e a tutti gli altri loro valorosi compagni. E' intanto annunciata per venerdì sera la recita in onore della Gennari, la quale si esibirà, per l'occasione, in canzoni, fuori programma, di sua particolare interpretazione.

Dalle provincie italiane

Muore nel bagno

ADRIA. — Una raccapricciante scoperia hanno fatto i familiari del dott. Dino Piccinato, farmacista, da Occhiobello. Visto che il loro congiunto s'attardava nel bagno lo chiamavano e poichè non avevano risposta ne forzavano la porta trovandolo riverso nella vasca e già cadavere. Il poveretto era stato colto da paralisi cardiaca.

Scommessa imprudente

ADRIA. — E' stato trasportato all'ospedale il giovane Garbin Alcide, di 17 anni, il quale per vincere una scommessa fatta con altri coetanei era salito sopra un traliccio di ferro che sostiene i fili dell'alta tensione di località Bettola. L'imprudente giovane toccava inavvertitamente un filo per cui veniva investito da una forte scarica elettrica che lo faceva precipitare da un'altezza di dodici metri.

Al nostro nosocomio è stato trattenuto con prognosi riservatissima.

In memoria di un Caduto

ADRIA. — Ricorrendo il trigesimo della morte della C. N. Gino [illegible]neghetti sul fronte di Santander, per iniziativa del Fascio di Rovigo, è stata celebrata una messa nella chiesa di San Francesco. All'ufficio funebre sono intervenuti i Gerarchi e le Autorità, i Gruppi rionali con gagliardetto, nonchè rappresentanze dell'Esercito e della Milizia. Il Federale comm. Piccirani ha fatto l'appello fascista.

Mortale disgrazia

ADRIA. — Il contadino Finarelli Luigi, di 60 anni, della vicina Castelmassa (Rovigo), finito i lavori dei campi si recava nella stalla a prendere i buoi, ma all'entrata del fabbricato inciampava cadendo a terra e, ferendosi mortalmente al capo. Al pronto accorrere dei familiari il poveretto era ormai cadavere.

Scontro d'automobili

ADRIA. — Al 71.o chilometro della nazionale adriatica è avvenuto un pauroso incidente stradale nel quale una giovane donna è rimasta gravemente ferita. Un'auto targata col N. 5110-BO, proveniente da Rovigo al volante della quale stava il proprietario Mario Evangelisti, per cause imprecisate, cozzava violentemente contro un'auto targata col N. 7717-VA, proveniente da Ferrara e guidata dal proprietario Saccoccghi Ugo, che aveva con sè la moglie Maria Ninnoli. Nello scontro la Ninnoli rimaneva gravemente ferita alla testa, con altra macchina di passaggio essa è stata prontamente trasportata all'ospedale di Ferrara ove venne trattenuta in osservazione.

Salva la sorellina

VERONA. — La Piccola Italiana Milena Prospero, di anni 11, si accorgeva che la sorellina Graziella di anni 5, era accidentalmente caduta nelle acque del fiume Mincio, in quel di Peschiera, e coraggiosamente si tuffava nell'acqua, riuscendo a [illegible] a salvamento la piccina.

Affoga in una buca

TRIESTE. — La ventenne Adele Zerpinia, abitante in località Valmaura, mentre coglieva dell'uva in una campagna insieme ad altre vendemmiatrici, è scivolata in una profonda buca piena d'acqua ed è affogata miseramente.

Investito da un'auto

COMO. — Una mortale disgrazia è avvenuta a Carimate, dove il garzone Cesare Radice, mentre faceva il consueto giro di distribuzione del pane veniva investito da un'auto e moriva subito.

Travolto dal treno

COMO. — Mentre percorreva un sentiero adiacente la linea ferroviaria per recarsi al lavoro il trentenne Guido Giovenzana, sorpreso da un violentissimo temporale non avvertiva il sopraggiungere di un treno dal quale è stato investito e reso cadavere sull'istante.

Ferito a caccia

CUNEO. — Mentre il contadino Giovanni Bottero, d'anni 38, da Villar San Costanzo, in Valle Maira, stava cacciando, in regione Pedimonte, essendosi inciampato, è caduto a terra. Dal fucile è partito che l'ha ferito ad un braccio. E' stato dichiarato guaribile in 30 giorni.

Scontro fra tram e auto

GALLARATE. — Un convoglio della tranvia elettrica Lonate Pozzolo-Milano, transitando per una via di Gallarate, si trovava improvvisamente sbarrata la strada da un pesante autocarro con rimorchio. Nonostante la pronta ed energica manovra del guidatore, il cozzo fu inevitabile. Un passeggero, il maresciallo pilota Giuseppe Leonardi, di anni 27, nato a Catania, e due tranvieri, Mario Mazza di 33 anni e Luigi Giaffarelli di 31 anno, residenti a Legnano, rimanevano feriti in diverse parti del corpo, per cui si rendeva necessario il loro trasporto all'ospedale di Gallarate, ove ricevevano le cure del caso.

Isolato dalle acque

INTRA. — Bloccato dalle acque in un casolare di campagna in seguito allo straripamento di un torrente, il contadino Antonio Ribani fu Giulio, di 60 anni, da Pagallo, ha corso un gravissimo rischio e solo dopo non pochi sforzi ha potuto essere salvato a mezzo di corde. Il malcapitato si trova però attualmente all'ospedale colpito da una polmonite.

Un violento

INTRA. — Presentatosi nell'abitazione del signor Eliseo Tognocchi, residente a Trobaso, il pregiudicato Luigi Iemenieri fu Pietro, di 42 anni, dimorante ad Intra, brandendo un coltellaccio ha minacciato di morte tutti i componenti della famiglia. L'intervento energico della moglie e della figlia del Tognocchi ha valso a mettere in fuga il violento il quale è ora attivamente ricercato dai carabinieri.

Nozze d'oro

I coniugi Agostino Calcagno, di anni 73, e Maria Canepa, di anni 70, della frazione di Casanova di Varazze — genitori di ben dieci figli viventi, nonni di venti nipoti e di numerosi pronipoti — hanno festeggiato il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio

Cade dal tetto

FERRARA. — Il muratore Balboni Giovanni fu Luigi, di 73 anni, era intento col figlio Gualtiero a lavorare sopra il tetto di una casa fuori Porta Reno, quando, per l'improvviso muoversi di alcune tegole, il vecchio perdeva l'equilibrio e scivolava nel vuoto. Al grido di allarme accorrevano gli altri operai del cantiere, che raccoglievano il Balboni gravemente ferito avendo compiuto un salto di una decina di metri. Nel cadere aveva battuto la testa riportando la frattura del cranio. Durante il tragitto, mentre veniva trasportato all'ospedale, il disgraziato è morto.

La piena del Po

FERRARA. — Il Po continua ad aumentare sensibilmente e nella notte ha superato il normale livello di guardia. La navigazione sul fiume è fortemente ostacolata, oltrechè dall'impetuosità della corrente, anche dal fatto che essendosi molto elevato il pelo d'acqua, i vapori fluviali ed i barconi mercantili non riescono a transitare sotto le travature metalliche dei ponti in ferro. Numerose boscaglie ai lati del fiume sono sommerse. E' previsto un ulteriore aumento, ma non si hanno a segnalare incidenti di sorta, perchè le opere di difesa sono efficacissime.

Fuggita di casa

FERRARA. — I carabinieri di Tresigallo hanno fermato ieri sera una fanciulla quindicenne, identificata per Vallosi Iride di Pietro da Trieste, fuggita da casa fino dal 9 scorso. Dalle indagini si è assodato che la ragazzetta, attratta dalle bellezze della vita del varietà, aveva abbandonato la famiglia per darsi a quella... carriera e si era, a tale proposito, rimorchiata ad una squadra di artisti che stava appunto erigendo le tende a Tresigallo.

Cade dalle scale

VALENZA. — Mentre il famiglio Antonio Capra, da Bassignana, stava rincasando a casa essendo male in gambe per il troppo vino precipitava nella tromba della scala cadendo da un'altezza di oltre sette metri. Il disgraziato riportava la frattura comminuta del bacino con commozione viscerale per cui il suo stato è preoccupante e la prognosi riservata.

Caduta mortale

TORTONA. — Sporgendosi da una finestra, della propria abitazione, certo Luigi Patrizio Pampaluna, di anni 65, nativo di Portalbera, è precipitato riportando la frattura del cranio. E' deceduto quasi subito.

A San Genesio

S. GENESIO. — Domenica prossima verrà celebrata la festa dell'Addolorata e sulle colline del Santuario i catechisti dell'Unione del Crocefisso di Torino predicheranno presso le stazioni i sette dolori della Madonna.

La funzione incomincia alle 15 e da Torino parte un tram in tempo utile.

MERCATI DELL'UVA

Stradella, 21. — Uva nera fina al ql. L. 65-70; id. massaña 50-55; nostrana 40-45; bianca comune 40-45; moscato 50-55; verdea 75-80; regina ed aleatica 65-70.

Broni, 21. — Uva nera fina al ql. L. 75-85; id. massaña 40-45; nostrana 45-50; moscato 55-60; bianca comune 40-45.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 5) Misura del verso antico e [illegible]; 8) Antico nome della terra degli Joni, nell'Asia Minore; 9) Ambrosia di api; 10) Comune della provincia di Vicenza alla destra del Lingolo; 11) Fuggiti via; 13) Figlio di Adamo; 15) Ruminante di media taglia del Parco del Gran Paradiso; 16) Formazione giovanile nazionalista jugoslava; 17) Corpo semplice che si estrae dalle alghe marine; 18) Fu città della Caria antica sul golfo di Mendalia; 19) Nome greco di un'isola del Dodecaneso; 20) Portò pel primo in Europa la pianta del tabacco; 21) Uomo troppo bello.

Verticali: 1) Che ricorre due volte in un mese; 2) Riscuotere; 3) Nome composto femminile; 4) Confusione, sconvolgimento; 5) Pezzo d'uomo grande e grosso; 6) Che ha luogo a periodi di tempo; 7) Insigne storico e filosofo greco, autore della «Ciropedia»; 12) Resto; 14) Punta d'Italia nell'isola d'Ischia.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Impiantito:

Crittografia:
Terra Cina (Terracina)

Fria

113) Append. di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— E... ed hanno pensato subito a me come colpevole? — disse Norberto, con amarezza. — Ma guardatevi attorno, signori! Che ne farei di una bimba qui? E come potrei muovermi nello stato in cui sono? Son dieci giorni che non pongo piede in istrada. La mia compagna mi cura e non mi lascia nè il giorno nè la notte. Oggi, ho dovuto quasi pregarla per farla uscire con una amica con la quale è rimasta dalle quattro alle sette. E' ritornata a casa a piedi, rientrando alle otto e portando da cena per lei e per me. Ora si sta preparando perchè dalle undici alla una deve cantare nel Cabaret Pince-sans-Rire pel quale è stata scritturata ieri... Ecco chi siamo e che cosa facciamo... Se volete cercare qui mia figlia... ebbene fatelo pure, ma vi avverto che perderete il vostro tempo.

E sospirò desolatamente, coprendosi gli occhi con le mani.

— Scusatemi, ma così vuole il mio dovere — disse il commissario alzandosi.

Nora, precedendolo, aprì i battenti dell'armadio, mostrò il gabinetto da bagno, la camera, la cucina. La perquisizione non durò che pochi minuti.

Mentre il commissario, seguito dagli agenti, stava per lasciare la casa, Norberto chiese con voce tremante:

— Posso supplicarvi di una grazia?

— Dite.

— Fate che mi si telefoni, quando si avranno notizie della mia piccola... Dite alla sua mamma di tenermi informato... Lo so, non sono un buon padre... ma l'amo molto la mia bimba... e... scusatemi...

E scoppiò a piangere.

— Calmati Norberto, te ne prego — disse Nora con dolcezza, posandogli la sua mano bruna sulla spalla.

Il commissario e gli agenti se ne andarono più impressionati di quanto avessero voluto dimostrare.

Non erano passati dieci minuti che venne picchiato di nuovo alla porta.

— Ecco Raimondo, Nora, va ad aprirgli. Ci porterà certamente delle novità.

— C'è stata la polizia — disse Norberto.

— Lo so... Li ho preceduti... Ho spiato il loro arrivo e la loro partenza, ed ho atteso un po' nel dubbio che potessero ritornare. Ebbene Nora, Michelina non ha invocato troppo la sua mamma?

Il bruno viso della zingara riflettè per un attimo l'ostilità della sua anima.

— No, — disse bruscamente. — E' molto graziosa e gentile la piccola. E' proprio uno sporco affare, questo in cui mi avete immischiata. Mi domando come hai osato pensarlo...

— Ah, sì? — ghignò Raimondo. — E' meglio che tenga per te questo genere di riflessioni, mia bella... Ad ogni modo, per quel che mi riguarda, tutto è andato bene... E poi, non sapete che Giovanni Darcières ha regolato il suo conto con Fenestrange pugnalandolo?

— Sì, ce l'hanno detto i poliziotti che sono usciti or ora — disse Nora, — ma non conosciamo i particolari...

Raimondo in pochi minuti narrò l'avvenimento che aveva sconvolto la Parigi mondana e poi soggiunse:

— Eccomi finalmente sbarazzato di Fenestrange e di Darcières; il quale non si prenderà meno di venti anni di galera, sia pure con le attenuanti. Penso che Evelina non vorrà sposare un forzato... La mia strada perciò è libera... e la vita è bella... Ma come vi siete comportati con gli agenti?

Norberto si mise a ridere.

— Molto bene! La mia sciatica, che del resto non mi fa poi tanto soffrire, è stata un alibi magnifico. Quanto alla mia lunga barba, poi, non ti dico. Credo che il fatto che io non sono uscito da dieci giorni li abbia convinti in pieno...

— E poi — aggiunse Nora ridendo allegramente — hai trovato modo anche di piangere...

— Questo si chiama essere artisti! — proseguì Raimondo. — Ma senti, Nora, vedo i resti della vostra cena... Non avresti qualcosa anche per me? Sto morendo di fame, poichè con tutti questi avvenimenti non ho ancora avuto il tempo di desinare...

— Ma sì, ho anche delle uova e dei fagioli in insalata, con del formaggio e un'arancia...

— Bene... vada per i fagioli... e le uova.

E qualche istante dopo, Raimondo poteva calmare la sua fame e la sua sete.

Poi riprese a parlare.

— In fondo, tutto è andato bene. Michelina è stata così buona! Mi ha seguito subito senza fare nessuna resistenza. E con te, Nora? Che cosa ti disse?

— Ma niente — rispose Nora. — Si è seduta tranquillamente accanto a me nel tassì, e quando siamo arrivati, ha salito tutta leggera le scale, poi ha mangiato col suo papà... ed ha bevuto due bicchieri di moscato nel quale avevo aggiunto il sonnifero che mi aveva dato Santandrea. Così le è venuto sonno ed io l'ho portata via, tenendola fra le braccia. Affidata com'è al Coraglione, si può stare sicuri. Ercole Coraglione mi ha detto che saranno domani ad Orléans, poi andranno ad Angoulême Périgueux, Brantome. Poi non so, ma in tutti i casi ci faranno sempre conoscere le tappe del loro itinerario. Così quando vorrai, Norberto, potrai riavere la tua figliola. E non temere, te la renderanno allegra e sana.

— Li conosci bene i Coraglione? — chiese Raimondo.

— Molto bene. Sono dei veri zingari, dei puri mangiatori di fagioli...

(Continua).

NOTIZIE del lavoro

Un'interessante questione in materia di riduzioni

Le aziende produttrici di fiammiferi della nostra provincia, inquadrate nella categoria dei chimici, tempo addietro avevano chiesto, in analogia con quanto in atto in altre provincie, speciali accordi di aziende in deroga al contratto nazionale di lavoro per gli operai chimici, facendo presenti le speciali condizioni delle proprie industrie. I Sindacati dei lavoratori competenti consentirono alle proposta di trattative; e nel 1934, con accordi non pubblicati, si ammetteva, in qualche caso, la riduzione del 7 per cento sulle paghe di fatto, in correlazione alla stipulazione di un contratto collettivo salariale che avrebbe dovuto esser pubblicato entro un tempo determinato. Le parti tuttavia non riuscivano a giungere a un accordo; sicchè la controversia veniva demandata alle superiori organizzazioni competenti, nella qual sede la discussione aveva pur esito negativo; e [illegible] oggi le aziende in parola sono prive di una regolamentazione contrattuale particolare, in deroga al contratto nazionale dei chimici.

Poste queste premesse, i rappresentanti dei lavoratori hanno sollevato questione in merito appunto alla detrazione di quel 7 per cento; e così proseguono il loro ragionamento: la riduzione del 7 per cento, applicata dalle aziende in parola nel 1934, poteva trovar motivo d'applicazione soltanto se le aziende stesse avessero applicato regolarmente il contratto della categoria chimici o altro qualsiasi contratto collettivo legalmente stipulato; e perciò nel caso contrario ogni diritto alla riduzione cade, e alle aziende torna l'obbligo di reintegrare i salari di fatto, corrispondendo per di più le differenze arretrate. I Sindacati dei lavoratori concludono sostenendo che l'ammissione alla discussione per una deroga contrattuale non potrebbe nè dovrebbe far sorgere alcun diritto positivo a favore delle aziende che questa deroga hanno chiesta, fino a che — questo, adunque, il nucleo di questa controversia derivata dalla prima — l'accordo non sia raggiunto, e in mancanza di esso dovrebbero sussistere integre e pienamente valide tutte le eventuali norme del contratto vigente per la categoria.

Un nuovo foglio sindacale

E' comparso il primo numero del «Rurale Subalpino», quindicinale dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'Agricoltura di Torino, che vuol essere «un semplice ma onesto e preciso documentario delle iniziative e delle «opere» dei nostri lavoratori agricoli, e [illegible] rassegna periodica dei risultati raggiunti e, nello stesso tempo, un piano di conoscenza dei risultati a venire»; insomma «vuol essere una fotografia della vita lavorativa e dei suoi bisogni» di quanti prestano la loro opera nei solchi, combattendo con le armi della pace. Il nuovo foglio apre le sue colonne con il saluto del Federale. Piero Gazzotti ha scritto:

«Colgo volentieri l'occasione della pubblicazione del primo numero del Bollettino informativo «Rurale Subalpino» dell'Unione dei Lavoratori dell'Agricoltura per mandare ai camerati rurali di tutta la provincia, il saluto fervido e cordiale del Partito. Il Regime, che in quindici anni ha creato innumerevoli ed efficaci provvidenze a favore dei lavoratori della terra, sa che i rurali, gente materialmente e moralmente sana, sono in linea, devoti e riconoscenti al Duce e pronti ad ogni evento, di pace o di guerra, per la potenza dell'Italia Imperiale».

Al «Rurale Subalpino» il nostro benvenuto e il nostro augurio.

La Mutualità malattie a settemila mezzadri e coloni

La estensione della Mutualità Malattie a le categorie coloniche e mezzadrili importa, con il 28 ottobre XV, l'inizio della erogazione delle prestazioni. I coloni e i mezzadri della provincia e le rispettive unità famigliari dai dodici ai sessantacinque anni che beneficieranno della nuova previdenza, superano i settemila, cosicchè con il prossimo anno XVI, oltre trentamila lavoratori agricoli della provincia avranno diritto alla assistenza in caso di malattia.

I premi di nuzialità e natalità ai lavoratori del Credito

Nella seduta del 16 settembre, il Comitato di amministrazione della Cassa Assegni Familiari per i lavoratori delle Aziende del Credito, della Assicurazione e dei Servizi tributari appaltati ha determinato le misure seguenti dei premi di nuzialità e di natalità da corrispondersi, in esecuzione del contratto collettivo 2 aprile 1937, per l'anno 1937: per nuzialità L. 1000; per natalità: primogenito L. 300, secondo e terzogenito L. 400; quartogenito ed oltre L. 600. I premi concernono matrimoni e nascite avvenuti dal 1° gennaio 1937-XV. Per avere diritto ai premi è necessario che i lavoratori abbiano al momento dell'evento (matrimonio o nascita) una anzianità di servizio presso aziende rappresentate dalla Confederazione fascista delle Aziende del Credito e della Assicurazione di almeno tre mesi. Il Comitato competente, inoltre, ha preso in considerazione il caso in cui in una stessa azienda, o presso aziende diverse ma della stessa categoria, siano impiegati entrambi i coniugi, riconoscendo che anche in questo caso ambedue hanno diritto ad ottenere la corresponsione del premio. Per ottenere i premi, i lavoratori devono inoltrare domanda all'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale per il tramite della loro organizzazione sindacale, allegandovi i documenti di uso.

CORSI SERALI PER MAESTRANZE

L'accettazione delle domande di iscrizione ai Corsi Serali per maestranze di industrie meccaniche e di industrie tessili per l'anno scolastico 1937-38 si inizia con la sera di venerdì e continua in tutte le sere dei giorni feriali, ad eccezione del sabato, dalle ore 20,40 alle 22. Gli esami di riparazione per gli alunni del precedente anno avranno inizio la sera del 4 ottobre secondo l'orario esposto all'albo scolastico.

TORINO DI GIORNO

La Principessa di Piemonte visita l'Ospedale delle Molinette

La dimostrazione di gratitudine dei ricoverati

Stamane, poco dopo le ore dieci, S. A. R. la Principessa di Piemonte ha compiuto una improvvisa visita all'Ospedale delle Molinette.

Accompagnata da una dama di compagnia, l'Augusta Signora è stata ricevuta all'ingresso del nosocomio dal Direttore dell'Ospedale e da vari componenti il Consiglio d'Amministrazione.

S. A. R. la Principessa ha, quindi, iniziato una minuziosa visita ai vari reparti del nuovo bellissimo ospedale. In ogni reparto Ella veniva ricevuta dal primario che Le presentava i propri collaboratori.

Ad ogni letto, ogni ricoverato è stato confortato da uno sguardo, da una frase di comprensione dell'Augusta Signora, che ha pure voluto interessarsi ai diversi pietosi casi.

Continue e commoventi sono state le dimostrazioni di gratitudine da parte dei ricoverati.

La visita attraverso ai vari reparti dell'ospedale si è prolungata per quasi due ore. Erano esattamente le 11,50 quando l'Augusta Signora lasciava il nosocomio fatta segno ad una dimostrazione di deferente omaggio da parte dei medici e del personale del nuovo ospedale.

L'offerta di fiori d'una ricoverata

La visita dell'Augusta Signora ad un reparto (Foto Comm. Gherlone)

Il volo umano

Difficoltà che ostacolano la risoluzione dell'assillante problema

Il fiotto della corrispondenza non si arresta. Il col. Bongiovanni, che ha il non lieve compito di smistarla e fare un primo esame degli embrionali progetti sul volo umano, ci dice che alcuni di essi recano idee originali che potrebbero consentire qualcosa di buono se questi appassionati partissero da qualche dato positivo. Tanto per essere come per gli altri che già volano un po' troppo con la fantasia, nell'attesa venga compilato e pubblicato il manuale (di cui è stato fatto cenno nell'ultima pubblicazione) sul volo a forza muscolare, manuale attorno al quale lavora con capacità non comune e fervore di apostolo il colonnello Bettica, al fine di evitare spreco di energie, aggiungiamo a quanto è già stato in precedenza indicato alcuni dati e norme fondamentali affinchè tutti si convincano che la soluzione pratica dell'arduo ma appassionante problema può solo risiedere, ripetiamo, in qualche nuovo trovato, che messo a confronto di quanto è già noto e applicato nel campo aerodinamico, lo superi decisivamente.

I progetti da esaminare

Ricordiamo ancora ai concorrenti che la Commissione di cui presto daremo annuncio della formazione, prenderà in esame solamente quei progetti che offrano probabilità di riuscita e solamente fra questi quelli che si ritengono possibili di esecuzione pratica saranno segnalati alla «Banca Anonima di Credito» che ha offerto il finanziamento per concorrere alla soluzione dell'importante ed assillante problema del volo umano.

L'illustre scienziato prof. Giovanni Serragli, docente di aerodinamica — dice il col. Bongiovanni — chiarisce principi che tutti debbono conoscere prima di cimentarsi nello studio del volo umano. Spiega ad essi che cos'è la portata impulsiva; quella cioè che si sviluppa per brevi istanti su di un inizio di avviamento dell'ala-battimento, inizio-ascendente — o su di una rapida variazione di incidenza. Joukowski con la classica teoria della portanza spiega la sostentazione o portanza come effetto di una «circuitazione» attorno all'ala. Quando l'ala si avvia o quando, essendo già in moto, passa da incidenza nulla ad elevata incidenza si forma questa «circuitazione» con un procedimento ed uno sviluppo che è stato anche fotografato. Solamente dopo che l'ala abbia percorso almeno quattro o cinque volte la sua profondità si ha un completo sviluppo della «circuitazione».

Questa teoria fa intravvedere la perfezione del sistema portante poichè considera una portanza senza resistenza all'avanzamento ma in realtà vi è una serie di contropartite passive al fenomeno della portanza. Questa infatti dovrebbe sempre aumentare con la incidenza cosicchè sarebbero utilizzabili le alte incidenze, ma siccome la vena si stacca dal dorso dell'ala oltre 15-18 gradi, la portanza cede. Per rimediare si debbono adottare le alette o l'aspirazione dorsale che però generano perdite di energia. In più i vortici sfuggenti determinano una induzione che è causa di una «resistenza indotta» altra grave ragione di [illegible] del rendimento aerodinamico dell'ala. Se per il volo meccanico non si possedessero motori leggeri e potenti, l'ala non servirebbe più, per il volo a forza umana non potrà quindi essere sufficiente.

Ala oscillante o battente

Il prof. Serragli ha fatto ricerche sperimentali sulle affermazioni del Kramer che «l'aumento di portanza fosse funzione e cioè dipendesse dalla velocità con la quale l'ala cambiava incidenza» e benchè tali ricerche fossero difficilissime, benchè non affermi di avere esattamente misurata la resistenza e definito il rendimento dell'ala in avviamento, ha tratto il convincimento che la resistenza è assai piccola. Si avrebbe così in questo periodo eccezionale di avviamento un istante in cui l'ala funzionerebbe in condizioni ideali di rendimento aerodinamico. Mentre la portanza, «effetto utile», si forma col processo noto, gli effetti passivi, «distacco sul dorso, vortici di induzione» impiegano maggior tempo a manifestarsi e in questo intervallo l'ala è in ottime condizioni di funzionamento. Il fenomeno è utile ed evidente a grandi incidenze che sono le più danneggiate dalle formazioni vorticose parassite e che, liberate da queste, permettono di raggiungere elevatissime ed efficaci sostentazioni.

Dopo ciò l'illustre scienziato consiglia a chi vuol tentare costruzioni di apparecchi per il volo umano di non progettare alianti ad ali rigide. Occorre che l'ala possa rapidamente oscillare, perchè come è ormai accertato dall'esperienza, tutto il vantaggio consiste nella rapidità dell'oscillazione. Meglio ancora se si può arrivare al battimento. L'ala battente od oscillante è la sola che può fare sperare il successo.

In una prossima puntata daremo ai nostri lettori altri dati tolti da uno studio dell'ing. Guido Guidi, notissimo nel campo aeronautico, segretario della Commissione istituita col Bando di Concorso della R.U.N.A., per assegnare il premio messo in palio a chi risolverà praticamente il volo umano, e del quale Raffaello Giacomelli ha largamente parlato nelle «Vie dell'aria».

Parleremo anche di due importantissimi argomenti di grande interesse: la costituzione del campo sul quale eseguire prove ed esercitazioni pratiche di volo con gli apparecchi presentati al corso; e della compilazione del manuale storico-tecnico sulle esperienze fatte nello studio del volo con la sola forza muscolare.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 18
MINIMA	+ 11,2

La chiusura della Conferenza episcopale

La Conferenza dei Vescovi del Piemonte — erano presenti diciassette su diciotto — che è un fatto di singolare importanza religiosa, si è chiusa oggi col canto del Te Deum al Santuario della Consolata.

Come usa nelle consuete riunioni annuali, i Vescovi, tra gli altri argomenti, si sono occupati anche della buona stampa e delle associazioni che la promuovono.

Il pensiero dei Vescovi, le loro preoccupazioni e raccomandazioni saranno espresse ed illustrate in una Pastorale collettiva che venne affidata ad uno dei presenti per la redazione e non tarderà a vedere la luce.

Feste a S. Pancrazio

Nel santuario di S. Pancrazio a Pianezza si preparano le feste in onore di S. Gabriele dell'Addolorata della Congregazione dei Passionisti. Predicherà il triduo P. Desiderio; il giorno della festa il 26 sarà presente Mons. Arcone Ambrosini, Prefetto apostolico di Dodomà nel Kanya, che celebrerà la S. Messa.

Torinesi!

conservate il biglietto del tram

STAMPA SERA

Tutti i giorni 4 premi da 50 LIRE

Come si fa a vincere le 50 lire di Stampa Sera? Facilissimo. Basta conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto. Se lo trovate fra i quattro numeri sorteggiati, passate al nostro Ufficio Organizzazioni e vi verrà cambiato il biglietto del tram con uno di banca da cinquanta lire.

Un «50 lire»

La signorina Dina Ralleri, abitante in via S. Donato n. 40, si è presentata ieri al nostro ufficio Organizzazioni a ritirare un bel biglietto da cinquanta lire in cambio del biglietto tranviario della linea sedicesima serie 18 n. 95785 da L. 0,50 da noi sorteggiato il giorno 20 corrente.

Dalle ore 12 di martedì (21 settembre) alle ore 12 di mercoledì (22 settembre):

Linea	Serie	N.	da L.
Linea 21	Serie 34	N. 67341	0,50
Linea 22	Serie 19	N. 30449	1 —
Linea 1	Serie 57	N. 15651	0,70
Linea 2	Serie 24	N. 32463	0,25

Due operai infortunati alle Officine Ferroviarie

Alle Officine Ferroviarie di via Pier Carlo Boggio si sono registrati stamane due infortuni sul lavoro.

Del primo, avvenuto verso le 9,15, è rimasto vittima l'operaio Fornello, d'anni 42, abitante in via Cesana 27. Il Fornello, mentre attendeva al proprio lavoro, riportava lo schiacciamento del piede sinistro a causa della accidentale caduta d'una pesante stanga di ferro. Soccorso dai compagni di lavoro egli veniva subito, a mezzo di autoambulanza della Croce Verde, trasportato all'Ospedale Mauriziano, ove quei sanitari gli riscontravano la frattura del piede sinistro e lo facevano ricoverare.

Il secondo operaio, di cui non è dato per ora sapere le generalità, a causa di un incidente sul lavoro ha avuto asportate quattro dita d'un piede. Trasportato con auto privata all'Ospedale Mauriziano, venne, previa medicazione e sutura, trasportato al proprio domicilio.

Motofurgoncino che investe una passante

Nella serata di ieri, verso le ore 20, è stata ricoverata all'Ospedale delle Molinette la signora Giovanna Riccardo, non meglio identificata. I sanitari le riscontravano la frattura del gomito destro e la giudicavano guaribile in 30 giorni.

Dalle notizie raccolte al riguardo dal sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio risulta che la Riccardo, poco prima, mentre attraversava a piedi la via Nizza, era stata investita e gettata al suolo dal motofurgoncino targato n. 11709 TO.

Travolto e ferito da un'automobile

Nella serata di ieri, verso le ore 22, è stato ricoverato all'Astanteria Martini l'operaio Giovan Battista Cattivelli. Date le sue gravi condizioni i sanitari riservavano la prognosi.

Dalle notizie raccolte dal sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio risulta che, poco prima, il Cattivelli, mentre percorreva in bicicletta il corso Vercelli era stato travolto dall'automobile targata N. 46560-TO.

Signorina gravemente ferita in un investimento d'auto

Di un grave incidente stradale è stata ieri sera vittima la signorina Pina Cristino di Ernesto, d'anni 32, abitante in corso Vercelli n. 43.

Poco dopo le ore 18 la Cristino, mentre si accingeva ad attraversare a piedi via S. Quintino, veniva travolta dall'automobile targata n. 17444 TO, guidata dal proprietario signor Giulio Maragnoli.

La Cristino, che aveva riportato gravi lesioni, venne soccorsa e trasportata d'urgenza all'ospedale Mauriziano, ove il dott. Poletti le riscontrava la frattura del femore sinistro, una ferita alla regione frontale e contusioni varie. La faceva pertanto ricoverare con prognosi riservata.

Figurine della strada

Il trucco del fuoco

Il balcone si spalanca, appare un uomo: agita alte le mani, gridando: «Al fuoco, al fuoco». La gente, per la strada, sorpresa di quel farneticare non accompagnato sia pur da un filo di fumo o da una linguetta di fuoco, subito subito, non dà peso alle inspiegabili invocazioni; ma siccome l'uomo riappare e riprende a gridare con quanto fiato gli resta: «Al fuoco, al fuoco», qualcuno dà l'esempio e infila il portone per correr su a vedere. In breve, son molti; si fa ressa sul pianerottolo. Chi picchia all'uscio; chi urla che si telefoni tosto ai pompieri; chi impreca contro quei di dentro perchè non hanno ancora aperto la porta contentandosi di gridare a quel modo dal balcone; chi trova strano tutto l'insieme e dice che sotto c'è dell'altro. Dal di dentro giunge un fragor di stoviglie infrante; un vocione di donna, contralto: «or t'accomodo io»; una vocetta sottile maschile: «no, per pietà, m'accoppi»; e poi ancora fragore di altre stoviglie in pezzi; e poi uno due tre tonfi sordi.

La porta s'apre alfine, e compare l'uomo che fu già al balcone; ma in quali pietose condizioni! Il colletto e la cravatta in disordine, un occhio pesto e nero, un grosso strappo alla giacca su una spalla, la giacca squarciata lungo il filo della schiena. Il pover uomo trema e piange e si raccomanda ai volonterosi accorsi a spegner l'incendio: «Mi salvino, mi salvino, per carità!». Fa compassione davvero. Alcuni, alcune donne s'impietosiscono lo circondano lo sorreggono ce che pare stia per svenire e questa gli spruzza di acqua il volto, e quella ha pronto l'aceto per frizionargli le tempia e ridargli gli spiriti, e quella ancora ha già fra le mani l'impacco gelido di carta blu che, come si sa, è fatto apposta per gli occhi pesti e neri.

Frattanto qualcun altro, memore del fuoco, ha cercato di introdursi nell'alloggio; ma appena nell'anticamera ne è ricacciato da un vocione di donna, da un minaccioso granatiere in gonnella, che così apostrofa gl'intrusi: «Ma vediamo un poco! e che vogliono costoro?». Gli intrusi arretrati fin sul pianerottolo, sbigottiti, arrischiano uno per tutti: «E il fuoco? siamo accorsi per il fuoco! Già spento?». La risposta è una omerica risata; e «Fuori di qui!» impone la terribile donna, «andatevene e al più presto. Se no v'arrangio io...».

Al rivederla, anche sul pianerottolo, l'uomo già malconcio è lì lì per svenire una seconda volta. E se non sviene è soltanto perchè la paura lo consiglia di tenersi pronto per un supplemento di fuga.

«Guarda che pasticcio ha provocato questo sciagurato», prende a concionare la donna dagli evidenti pugni d'acciaio; una concione però così [illegible] e persuasiva che alla fine i volonterosi soccorritori se ne vanno mostrando la lingua e facendo i cornetti di dispregio a quello «sciagurato»; davvero sciagurato quanto può esserlo un pover uomo sposato a una moglie che ne fa venti di lui.

Al poveretto era accaduto di incapricciarsi di «... una donnetta che sta di fronte, nell'altra casa. Lei non ne ha colpa.

Guarda un poco la solidarietà femminile a quali vertici attinge.

— Lei non ne ha colpa — ripeteva il donnone — fa il suo mestiere che è quello dell'«entreneuse», e perciò è scusabile. Chi merita il più severo castigo è costui che con la sua vocetta chioccia, con quel suo corpiciatto tisicuzzo e filiforme la pretende a seduttore! Voleva sedurre l'«entreneuse»!

«Tornerai, tornerai, perchè sei vigliaccone e più di tutto hai terrore della fame — badava a tuonare il donnone per la tromba delle scale — faremo i conti allora... allora...».

Gli zucchini tentatori

Sorpreso in flagrante mentre ruba una cesta di verdura

Celeste Baracco di Giuseppe deve essere un goloso. Ieri, infatti, al mercato ortofrutticolo di via Giordano Bruno, non ha saputo tenere a freno le proprie brame e, scorto un cesto di magnifici zucchini, se n'è senz'altro impadronito, cercando di allontanarsi inosservato.

Così non è avvenuto. Il legittimo proprietario del cesto, un ortolano, vedendo il proprio bene prendere la fuga, non ha tardato un istante a darsi all'inseguimento del fuggitivo. Il ladro, «handicappato» dal peso del cesto, è stato in breve raggiunto. Egli fu, poi, accompagnato al Commissariato di P. S. della Sezione S. Secondo, ove è stato trattenuto in arresto e denunciato per furto.

Un' iniziativa del Gruppo Carta e Stampa

Per domenica 26 c. m. sotto l'egida del giornale «Maglio» il Gruppo Carta e Stampa organizza una vendemmiata a Villanova d'Asti. La partenza avverrà da P. N. alle ore 8. Le iscrizioni si ricevono a tutto giovedì sera in Sede.

Seguendo la Cronaca

NEL COMMERCIO DEI TESSUTI

si sono verificati degli aumenti di prezzo sensibilissimi, ma da qualche giorno il pubblico avvertito ha dilazionato gli acquisti in attesa di un

avvenimento torinese

che dovrà verificarsi tra brevissimo tempo e che offrirà sia agli uomini che alle gentili signore, il modo di vestire elegantemente (con dei tessuti di fiducia e di ultima creazione) a prezzi moderatissimi.

Si tratta precisamente della inaugurazione dei nuovi Magazzini San Carlo posti in via Lagrange 8 ang. via Mario Gioda (ex-via Ospedale) che si apriranno per la vendita lunedì 27 corr. mese, con un vastissimo assortimento di tessuti, i più nuovi e più convenienti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi
ALFIERI: ore 21,15: Compagnia Rivista Macario - «Il pirosca fo giallo». ROSSI DANZE (M. Pieta 3) sede invernale. Domani serata riapertura. IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1. CAY DANZE (v. Pomba 7): ore 17 e 21.

Spettacoli cinematografici
SUPERCINEMA VITTORIA: «Cin-Cin» con S. Temple, A. Faye, R. Young. AMBROSIO: «I due misantropi», Besozzi, Tofano, Viarisio, Pilotto, Denis. 1ª CORSO: «Sigillo segreto». Ultime. CHIARELLA: Amore in 4 lezioni e var. V. EMANUELE: La sedia del testimone. IDEAL: «Jungla nera» (Mudondu), film di E. Quadrone e grande Varietà. STATUTO: «La donna del giorno», capol. Metro. Jean Harlow, William Powell, Myrna Loy e Spencer Tracy. ALPI: «L'ultima prova», R. Taylor. NAZIONALE: L'uomo del giorno. D. 1,05. MAFFEI: Fermo con le mani. Totò. Var. MASSIMO: 2 programmi: Gary Cooper in «L'agente n. 13» e «Terrore del l'Arizona» con Ken Maynard. D. 1,05. ITALA: «L'irresistibile». J. Brown. TORINESE: L'impareggiabile Godfrey. SAVOIA: «L'ammiraglio». D. Powell. OLIMPIA: Il mio amore eri tu. Harlow.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Si sono sposati ieri

Trascrizioni di matrimonio del giorno 21 corrente allo Stato Civile:

Dalmasso Oreste, impiegato - Fiorina Domenica, telefonista.
Santucci Gennaro, disegnatore - Dau Maria, casalinga.
Terziani Pietro, ingegnere - Barbieri Anita, casalinga.
Bo Pietro, muratore - Carbone Adele, casalinga.
Dalle-Pret Antonio, decoratore - Terrasso Giuseppina, casalinga.
Martini Giuseppe, impiegato - Davico Margherita, casalinga.
Cullino Giovanni, impiegato - Crosio Olimpia, impiegata.
Martinengo Lidio, droghiere - Brizio Caterina, impiegata.
Marchese Giuseppe, meccanico - Belloro Anna, casalinga.
Matteoli Giovanni, verniciatore - Perfetta Fiorina, casalinga.
Rivetti Mario, meccanico - Guidone Gaetana, casalinga.
Basso Giuseppe, medico chirurgo - Rabellino Valentina, laureanda violinista.
Audenino Giuseppe, falegname - Diaretto Maria, casalinga.
Boccassio Giovanni, litografo - Mongo Margherita, domestica.
Giusterio Giovanni, operaio - Arnaud Teresa, gommaia.
Carrera Giovanni, impiegato - Casiarri Elsa, impiegata.
Sacco Eugenio, pensionato - [illegible] Maria, commerciante.
Amisano Mario, sarto - Serra Maddalena, sarta.
Cravedi Mario, cameriere - Dalla Celestina, modista.
Udjo Vincenzo, operaio - Bilibio Palmira, casalinga.
Orlaldo Giuseppe, meccanico - Bertola Teresina, casalinga.
Giudice Angelo, disegnatore - Dell'Amico Lina, impiegata.
Cindre Tommaso, impiegato - Faccone Giuseppina, casalinga.
Barberis Pierino, fattorino - Martinelli Francesca, sarta.
Secordato Mario, impiegato - Merpurgo Maria, casalinga.
Plestzky Oscar, commerciante - Levi Amelia, agiata.
Botto Roberto, barista - Barosso Giuseppina, cameriera.
Severgnini Giovanni, meccanico - Podestà Argentina, operaia.
Pomatto Michele, elettricista - Chiesa Paola, impiegata.
Balmo Giuseppe, tornitore - Gariglio Maria, operaia.
Bazzano Guglielmo, falegname - Gasparoli Maria, operaia.
Ghisio Pietro, meccanico - Perono Domenica, operaia dolciaria.
Puglisi Arturo, impiegato - Vettore Ernesta, casalinga.
Gili Michele, ebanista - Pettavino Emma, casalinga.
Celeste Amedeo, agricolo - Cena Margherita, ricamatrice.
Tamagno Carlo, meccanico - Paladini Gina, operaia vetraia.
Palumbo Luigi, manovale - De Stefano Amalia, casalinga.
Antognoni Giuseppe, rappresentante - Quaranta Elisabetta, commerciante.
Chiarabella Antonio, agente P. S. - Falco Elena, sarta.
Borgarello Aglda, operaio - Valentini Rosa, casalinga.
Del Vecchio Umberto, contabile - Strambi Ferrin Anna, casalinga.
Mannucci Fernando, agente P. S. - Fissolo Agnese, cassiera.
Oitone Luigi, tenente R. E. - Nessuno Lucia, agiata.
Zanga Francesco, sergente maggiore R. A. - Trinchero Isabella, sarta.
Ansaldi Giuseppe, operaio - Attina Domenica, casalinga.

Sono nati ieri

Nascite denunciate nel giorno 21 corr. allo Stato Civile:

Zeppetella Ileana, Verzaja Maria, Traversa Pietro, Caretta Monique, De Palma Armando, Bana Giovanna, Coccolo Bruno, Masola Giuseppina, Ballario Rosalba, Caretti Cesare, Ciani Umberto, Meliano Carla, Martoglio Fernando, Aliodi Fioretta, Aliodi Micaela (gemelli), Pregliasco Giorgina, Quercioli Giorgio, Quercioli Luciana (gemelli), Malpassuto Giuseppe, Biolato Nicoletta, Giampaolo Mario, Maffeo Maria, Gastino Teresa, Tomasini Rinaldo.

Con oggi si inizia la pubblicazione di questa rubrica che è vero «termometro» della situazione demografica della città. Inizio lieto e bene augurale: ieri due coppie di gemelli sono giunte ad accrescere la popolazione torinese. Segno di prolificità, di vera rinascita sociale.

Anno 71 Mercoledì 22 Settembre 1937 STAMPA SERA - Anno XV Num. 22[illegible]

Fotocronache di STAMPA SERA

Canton semidistrutta

Dopo Nanchino anche Canton è stata presa di mira dagli aerei giapponesi. Ieri la città è stata semidistrutta da due terribili bombardamenti dal cielo. *A sinistra* è Wai-Ciau, che è considerata la chiave strategica di Canton. Le montagne retrostanti sono, infatti, fortificate con opere modernissime e potrebbero, grazie a potenti dighe, allagare tutta la città. *A destra* è il quartiere europeo, rimasto, per il momento, illeso.

Il Duce sarà sabato a Monaco

Febbrile vigilia in Germania per l'arrivo del Duce. La nostra fotografia presenta la stazione di Monaco mentre ferve il lavoro di addobbo e di sistemazione in occasione della visita del Capo del Governo italiano a Hitler. Il Duce lascierà il giorno 24 l'Italia, sosterà un giorno a Monaco e poi partirà per il Mecklemburgo, dove, il giorno 26, assisterà alla fase finale delle Manovre delle Forze Armate del Reich. Quindi Egli si recherà a Berlino per restarvi fino al giorno 29.

Quando la guerra non è scomoda...

Giacchè si deve fare la guerra, tanto vale farla con tutte le comodità del caso. Ecco una pattuglia di soldati giapponesi a Sciangai che, trovate delle sedie, se ne servono per fare, col minimo sforzo, il loro dovere.

Danni del maltempo in Francia

Nel Mezzogiorno della Francia grosse trombe d'acqua hanno sconvolto le campagne. Ecco il pauroso solco scavato da una tromba che ha minacciato di demolire anche le case dei contadini.

Domani s'inaugura nell'Urbe la Mostra Augustea della Romanità

Per celebrare il bimillenario della nascita di Augusto, il Duce ha voluto che venisse allestita una sontuosa Mostra Augustea della Romanità. Essa non si limiterà ad una evocazione politico-storico-artistica ma si estenderà ad una illustrazione dettagliata di tutta la vita degli antichi. Le nostre fotografie presentano, a *sinistra* operai intenti alla sistemazione di un salone, a *destra* una parete della grande sala degli Imperatori con i bozzetti dei monumenti che li ricordano e i principali cenni illustrativi che li riguardano.